

Luoghi di Sicilia

Periodico di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% SUD2 Trapani - In caso di mancato recapito restituire a CPO Trapani

RISERVA DI TRAPANI E PACECO

Andar per oasi e saline a bordo dell'ultimo schifazzo

ARCHEOLOGIA

Sicilia e Magna Grecia:
il sacro svela l'antico

LIBRI & DINTORNI

“Emigranti anomali”:
150 anni fa si andava a Sud

NARRATIVANDO ...PENSIERI & PAROLE/SECONDA PARTE

STORIE SICILIANE FANTASIOSAMENTE COSTRUITE SULL'INEVITABILE CANOVACCIO DEL REALE

Gentile Lettore,

Luoghi *di Sicilia* è anche......di **CARTA**

Vuoi ricevere **LA TUA COPIA**
per posta **AL TUO INDIRIZZO?**

ADERISCI a Luoghi *di Sicilia*

RICEVERAI LA RIVISTA
ogni tre mesi a casa tua
PER UN ANNO INTERO.



WWW.LUOGHIDISICILIA.ITdal web alla carta

WWW.LUOGHIDISICILIA.ITdal web alla carta

I termini dell'offerta

L'associazione culturale "Luoghi di Sicilia", editore dell'omonima rivista, non ha scopo di lucro e la quota associativa che verserai sarà destinata unicamente alla copertura delle spese di stampa e spedizione del giornale.

Per consentire a tutti di ricevere la rivista, abbiamo pensato a due diverse quote associative annue. Una riservata ai **sostenitori**, per un importo di **25 euro**. E una seconda destinata ai soci **ordinari**, di appena **15 euro**. In termini pratici non vi è alcuna differenza tra socio ordinario e socio sostenitore, giacché entrambi riceveranno allo stesso modo la rivista. Il "sostenitore", soltanto, contribuirà più caldamente all'iniziativa. Scegli liberamente la quota associativa che fa al caso tuo e ci auguriamo di poterti annoverare presto tra i lettori della edizione cartacea.

Il giornale, beninteso, sarà sempre disponibile on line, e gratuitamente, nel consueto formato telematico. Abbiamo ritenuto, però, di rendere accessibile la consultazione di ogni nuovo numero in ritardo rispetto all'uscita cartacea. Giusto per gratificare quanti hanno aderito all'associazione.

Collegandoti al sito potrai prendere visione dello Statuto dell'Associazione.

Per associarti

Sarà sufficiente effettuare un **bonifico bancario** utilizzando le seguenti coordinate:

BENEFICIARIO: "Luoghi di Sicilia"
Viale della Provincia, 33/L - 91016 Erice (TP)
IBAN: IT23 U030 6967 6845 1032 1107 953
BANCA: Intesa Sanpaolo
CAUSALE: "Quota associativa"

Nel caso in cui, presso la tua banca, venissero applicate delle commissioni particolarmente esose per dar corso all'ordine di bonifico, ti suggeriamo di eseguirlo in contanti direttamente presso una qualsiasi filiale di Intesa Sanpaolo, avendo cura di ben evidenziare all'operatore che si tratta di un bonifico su scheda denominata "Superflash" intestata a Luoghi di Sicilia. In questo caso il costo dell'operazione sarà di appena 1 euro.

IMPORTANTE: non dimenticare di comunicarci i tuo/i dati e l'indirizzo al quale inviare il giornale. A tal fine, dopo aver effettuato il versamento, collegati sul nostro sito internet (www.luoghidisicilia.it) e compila l'apposita maschera di iscrizione che potrai facilmente raggiungere dalla *home page* cliccando su "abbonamenti". Ma se ti è più comodo, mandaci semplicemente una mail all'indirizzo redazione@luoghidisicilia.it oppure un fax al numero 178.220.7369

SOMMARIO

EDITORIALE In Sicilia è tempo di “Grand Tour”

PAG. 5

SPECIALE SALINE E MULINI Andar per oasi e canali,
a bordo dell'ultimo schifazzo

PAG. 6



Le Saline della Riserva Naturale Orientata di **TRAPANI E PACECO**, gestite da quindici anni dal Wwf, ottengono dal Ministero dell'Ambiente il riconoscimento di area “di interesse internazionale”. Un progetto della Provincia Regionale di Trapani per la navigabilità dei canali punta a una rilettura delle saline in chiave turistica, candidando l'oasi naturale ad un inserimento stabile nei percorsi del turismo culturale e naturalistico.

SALINE E MULINI / LE ASSOCIAZIONI DI TUTELA PAG. 16

Cultura e natura: un binomio vincente

Restauro dei mulini, di bagli, di **ANTICHE IMBARCAZIONI**, di canali, moli e attracchi. Solo per passione: quella di un gruppo di giovani che ha deciso di dedicare il proprio tempo libero al Patrimonio storico e paesaggistico.



SALINE E MULINI / AMARCORD

I giganti del vento:
hic sunt salinae

PAG. 22



«Il viaggiatore che ha sentito parlare di saline quale ricchezza ricavata dal mare guarda, ammira e, se proviene da una località anch'essa in riva al mare, **SOGNA SALINE** nel suo paese e par che si dica: ‘Perché qui tante saline e tanto sale mentre al mio paese che è pure in riva al mare non vi sono saline?’»

ARCHEOLOGIA I linguaggi del sacro svelano l'antico

PAG. 28

Sicilia e Magna Grecia per la prima volta a confronto: uno studio condotto sui santuari indigeni ha evidenziato una corrispondenza nella ritualità religiosa in territori distanti e disomogenei. I risultati della ricerca presentati a **MARIANOPOLI** in provincia di Caltanissetta.



TRADIZIONI Nella Sicilia Iblea
i musei vanno in rete

PAG. 31

Nasce la “Rete museale della cultura iblea”. Servirà a **CONDIVIDERE LE ESPERIENZE**, puntando a una “progressiva riqualificazione dell'offerta, tale da produrre miglioramenti significativi nella valorizzazione e nella fruizione del patrimonio culturale”.

LIBRI & DINTORNI ...PAROLA D'AUTORE

PAG. 34

Da Sud, verso il meridione più profondo

In libreria per “Maroda Editore” l'ultimo lavoro di Enzo Tartamella, giornalista e saggista siciliano, che propone uno studio singolare e inedito sui fenomeni migratori dal meridione d'Italia alla Tunisia a cavallo tra Otto e Novecento. **EMIGRANTIANOMALI**, sin dal titolo, pone l'accento su almeno due aspetti inconsueti: la non convenzionalità, anche per gli usi del tempo, di trasferimenti verso il Sud e la circostanza che gli italiani in partenza possedevano una qualifica professionale ed erano in grado di esercitare un mestiere.



LIBRI Pippo Russo · **LA MEMORIA DEI PESCI** · Cult PAG. 36
...IN PILLOLE Matteo Collura · **IL GIOCO DELLE PARTI** · Longanesi

NARRATIVANDO PENSIERI E PAROLE / 2ª PARTE

L'equivoco

Storie siciliane fantasiosamente costruite
sull'inevitabile canovaccio del reale

PAG. 37

SOLO IN FOTO Colombaia “Mon Amour”

PAG. 43

DOVE ANDARE Eventi, mostre, appuntamenti

PAG. 44



Ogni nuovo numero di **Luoghi di Sicilia** è disponibile anche on line ogni trimestre, ma viene reso consultabile in ritardo rispetto all'uscita cartacea. Vuoi conoscere la data di pubblicazione in rete? Entra sul sito e inserisci il tuo indirizzo di posta elettronica: sarà nostra cura avvisarti.

www.luoghidisicilia.it

Periodico di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche



Luoghi

di Sicilia



Da nove anni Luoghi di Sicilia propone servizi e approfondimenti di natura culturale sulla Sicilia.

In primo piano, su ogni numero: arte, archeologia, architettura, paesaggio, storia, tradizioni, mostre, spettacolo, ambiente.

Ampio spazio è dedicato anche ai libri, con recensioni sulle novità editoriali che, a vario titolo, hanno a che fare con la Sicilia: saggi, monografie, romanzi, libri d'arte.

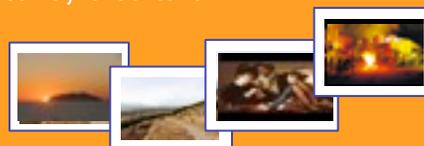
Una sezione del giornale è dedicata, poi, agli appuntamenti "di qualità" in giro per la regione: eventi culturali, convegni, esposizioni, teatro, rassegne musicali, manifestazioni eno-gastronomiche.

Luoghi

di Sicilia

VIDEO

E dalla fine del 2007 Luoghi di Sicilia si è arricchita anche di una nuova sezione con servizi e documentari video: uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura.



Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a sinistra sul link relativo alla sezione "I nostri video".

www.luoghidisicilia.it

Luoghi di Sicilia

Periodico di cultura,
valorizzazione del territorio,
delle risorse materiali,
immateriali e paesaggistiche.

Iscrizione N. 288
del 7 ottobre 2003
nel Registro delle Testate
Giornalistiche
del Tribunale di Trapani

Editore:
"Luoghi di Sicilia"

Direttore responsabile:
Alberto Augugliaro

Stampa:
Press Up - Ladispoli (RM)

Redazione e Amministrazione:
Viale della Provincia, 33/L
91016 Erice (TP)

Indirizzo internet:
www.luoghidisicilia.it

Casella e-mail:
redazione@luoghidisicilia.it

Fax: 178.279.0441

Articoli e fotografie, anche se non
pubblicati, non vengono restituiti.

Le opinioni espresse negli
articoli pubblicati
rispecchiano unicamente il pensiero
dei rispettivi autori.

www.luoghidisicilia.it



Nella foto di copertina, un primo piano dell'antico schifazzo "San Giacomo" fotografato all'interno della salina "Calcara". In quarta di copertina, la sezione di un mulino in una riproduzione in scala

EDITORIALE

Signori, si parte: in Sicilia è tempo di "Grand Tour"

"Quelle cose per conoscere le quali ci mettiamo in cammino e attraversiamo il mare, se sono poste sotto i nostri occhi non ce ne curiamo" scriveva duemila anni fa Plinio il Giovane nelle sue epistole. Anche Leonardo Sciascia, in tempi e luoghi a noi più prossimi, amava parlare di "invisibilità dell'evidente" a proposito del viaggiare. Pianificando le ferie ci affanniamo ogni anno a sfogliare le pagine patinate delle riviste di turismo in cerca di luoghi esotici. Convinti che, proprio perché lontani, debbano per forza regalarci emozioni uniche e irripetibili. Non riusciamo proprio ad accorgerci, invece, che un paradiso in Terra è proprio innanzi al nostro sguardo. Basta soltanto vestire i panni di un novello viaggiatore del "Grand Tour" e osservare il nostro paesaggio, quello siciliano, che alla bellezza dei luoghi coniuga cultura e tradizione millenari. Come le Saline di Trapani e Paceco delle quali ci siamo voluti occupare in questo numero della rivista, sulle ali dell'entusiasmo per il recentissimo decreto con il quale il Ministero dell'Ambiente le ha dichiarate "di importanza internazionale", così come sancito dalla Convenzione firmata a Ramsar quarant'anni fa a tutela delle zone umide e degli habitat degli uccelli acquatici. Si tratta di un riconoscimento di portata straordinaria che premia il lavoro sin qui svolto, in particolare dal Wwf, ente gestore della Riserva Naturale Orientata delle Saline, istituita quindici anni fa. Ma che, guardando proprio al traguardo raggiunto, deve imporre di moltiplicare le energie per conquistare risultati sempre più convincenti, in grado di veicolare un'immagine della Sicilia - di Trapani in questo caso - intrisa di cultura, di ingegnosità, di natura. Sono proprio queste, d'altro canto, le peculiarità che rendono uniche le saline trapanesi, potendo contare su un equilibrio perfetto di natura e progresso - ecosostenibile si direbbe oggi - dove l'apporto antropico è strutturato in modo da riuscire ad agire in simbiosi con il sole, il vento e il mare.

In queste pagine vi proponiamo l'esperienza di una associazione di volontariato che ha preso a cuore la sorte degli antichi mulini a vento. I ragazzi di "Salviamo i Mulini", questo il nome che si son dati, hanno un sogno da raggiungere: sottrarre all'incuria e all'oblio quanti più mulini, innanzi tutto. E, da questo punto di vista, alcuni sorprendenti risultati ci sono già stati. Ma il progetto più ambizioso è un altro. Vogliono realizzare un percorso di visite all'interno dell'oasi delle saline. E, sin qui, nulla di straordinario. Il punto è che le visite vogliono farle navigando gli antichi canali, quelli che un tempo collegavano il porto di Trapani con le aree più interne delle saline. Ci siamo espressi al passato perché i canali, già da decenni, non sono più percorribili dalle imbarcazioni e hanno necessità di interventi di riqualificazione affinché ritornino ad essere praticabili. La Provincia Regionale di Trapani ha sposato l'idea dei "ragazzi dei mulini". Al punto da affidare loro un antico "schifazzo" - tipica imbarcazione trapanese usata un secolo e mezzo fa e adibita anche al trasporto del sale - recentemente restaurato e pronto a veleggiare di nuovo tra i flutti. Il sogno è appena iniziato. E al risveglio - lo sentiamo - non ci sarà differenza.

Luoghi
di Sicilia

PRIMO PIANO / SPECIALE SALINE E MULINI Le Saline della Riserva Naturale Orientata di Trapani e Paceco, gestite da quindici anni dal Wwf, ottengono dal Ministero dell'Ambiente il riconoscimento di area "di interesse internazionale". Un progetto della Provincia Regionale di Trapani per la navigabilità dei canali punta a una rilettura delle saline in chiave turistica, candidando l'oasi naturale ad un inserimento stabile nei percorsi del turismo culturale e naturalistico.

Andar per oasi, canali e saline. A bordo dell'ultimo *schifazzo* trapanese

di Alberto Augugliaro

Cantano i salinai. Alle spalle del mulino non si scorgono più le ombre. E il sole, che per i nostri ingenui occhi ha appena iniziato a descrivere la sua parabola discendente, indica che mezza giornata lavorativa è già trascorsa. Cantano i salinai. E i loro volti, segnati dalla fatica, esprimono la misura di un lavoro intenso e metodico. Scandito dal ritmo cadenzato delle loro nenie. Più in là, lungo il canale stanno ammassando il sale appena prelevato dalle ultime vasche delle saline, quelle dove termina il processo produttivo. Con simmetri-



Nella immagine, una inquadratura a tutto campo della salina "Calcare" all'interno della Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco. In primo piano uno dei mulini subito dopo il restauro della cupoletta, rifatta artigianalmente utilizzando gli stessi materiali e le tecniche costruttive di un tempo. In basso un canale che si insinua sino ai piedi del mulino. In passato veniva utilizzato per il trasporto del sale. Oggi questi corsi d'acqua artificiali possono diventare, invece, dei suggestivi percorsi per visite in barca.



ca precisione, gradevolissima alla vista, si affannano a far crescere, proprio ai bordi del canale, delle piccole montagne di “oro bianco”. Poi una chiatta passerà a caricare il sale, dopo che le prime piogge autunnali l’avranno pulito delle impurità.

Nessuno dei salinai pone attenzione alle quantità raccolte, ma in qualunque momento, se interrogati, sapranno quantificare con buona approssimazione quanto sale è passato per le loro mani fino a quel momento. E’ il

loro canto che permette questa sorta di ineffabile magia. Leggendo alle varie strofe ogni singola cesta di sale estratta dalla salina, senza neppure accorgersene finiscono per tenere il conto di quanto sale hanno raccolto. La cesta, ovviamente, sta per *cartedda* che è simile, appunto, a un canestro con i manici ottenuto intrecciando delle canne ridotte in listarelle. E ci si perdona l’avventata traduzione in italiano del termine siciliano, ma spesso non esistono dei cor-

rispettivi esatti nella lingua nazionale. Dunque, *cartedda*. E per due ragioni che val la pena di annotare. Intanto, perché il sostantivo siciliano suona meglio ed è più intensamente intriso di apporti semantici ed antropologici. E poi perché per i salinai trapanesi il termine non identifica soltanto uno strumento di carico. E’ molto di più: tant’è che viene utilizzato come una sorta di unità di misura.

Ma torniamo alla canzone, nel frattempo finita da un pezzo:



al termine di ogni nenia i salinai sanno sempre d'aver caricato ventiquattro *cartedde*, che corrispondono a circa settecento chilogrammi. Raggiunta questa quantità, uno dei salinai ha il compito di segnare una tacca su un bastone. Anzi, su una canna selvatica per meglio dire, di quelle che crescono nei luoghi acquitrinosi come, appunto, le saline. Con questo espediente lascia memoria del lavoro svolto. Alla fine della giornata sarà sufficiente con-

tere tutti i singoli segni intagliati sulla superficie del giunco e la contabilità, quella relativa alla produzione in salina, è presto fatta.

Così si faceva una volta. E i mulini a vento e le saline di Trapani potranno ancora farci rivivere le emozioni della raccolta e produzione tradizionale del sale. Come immaginato nelle righe precedenti, fotografia di un ideale e caldissimo mezzogiorno tra chiatte che solcano i canali, *cartedde* di sale, canti

e le pale dei mulini incessantemente sospinte dai generosi sbuffi della Trapani "ventosa" di memoria perfino virgiliana. Sarebbe entusiasmante, non soltanto per i turisti ma anche per le giovani generazioni indigene, poter vivere una giornata in salina, mentre l'attività è in pieno fermento, magari risalendo in barca i canali che si insinuano tra le vasche bianchissime e rese luccicanti da miliardi di cristalli di sale. Rapiti da paesaggi inconsueti,

Nella foto, ancora una suggestiva inquadratura della salina "Calcara" con il mulino restaurato, lo *schifazzo* "San Giacomo sulla destra e sullo sfondo, a dominare il paesaggio, monte Erice.





In questo scatto, uno scorcio dei muretti a secco che contraddistinguono il paesaggio di salina. Sullo sfondo, molto piccola ma ben distinguibile, la Colombaia di Trapani, il “Castello a mare” che sorge su di un isolotto all’ingresso del porto.

dove non sfrecciano le automobili e l’aria è resa frizzante da una miscela di fragranze che sanno ancora di mare, ma con il profumo acre e deciso della salsedine che prevale su tutto il resto. Lavorando ancora di fantasia, perché no?, si potrebbe addirittura immaginare di trovarsi a bordo non di una imbarcazione qualunque, ma proprio su quegli stessi legni assemblati un secolo e mezzo fa dalle maestranze trapanesi e destinati proprio al trasporto del sale. Il pensiero, immune dagli intralci del tangibile, libera le emozioni fino a far “sentire” l’infrangersi delle onde. Ma talvolta, invero molto di rado, succede che l’immaginazione ceda il passo perfino alla realtà. E così l’ul-

timo *schifazzo* - imbarcazione a vela, da carico, usata a Trapani un secolo e mezzo fa per il piccolo cabotaggio - c’è già, pronto per solcare ancora le onde, restaurato dalla Provincia Regionale di Trapani che l’aveva ricevuto in dono dal proprietario. L’ultimo - probabilmente l’unico, tra i sei o sette censiti e arrivati ai giorni nostri - ad essere stato interamente restaurato e reso nuovamente funzionante. Realizzato nel 1879, il “San Giacomo” è una imponente imbarcazione di undici metri e mezzo. Imponente in relazione alla tipologia di natante: gli *schifazzi*, infatti, misuravano mediamente sette-otto metri. Era stato realizzato su commissio-

ne e faceva parte di un ordinativo che prevedeva la costruzione di altre dodici barche. Fu utilizzato, assieme agli *schifazzi* gemelli, per il trasporto del sale dalle Saline di Isola Grande, nello Stagnone di Marsala, al porto di Trapani. Il suo recupero rappresenta una tappa significativa della valorizzazione del patrimonio culturale che è sempre, per definizione, unico e irripetibile: non sarebbe altrimenti rimasta traccia di queste particolarissime barche che, va ricordato, venivano realizzate dalle maestranze locali con particolari protocolli di assemblaggio tramandati oralmente. Tant’è che non v’è traccia, in tutta l’area del Mediterraneo, di barche



Nella foto, un magnifico ed eloquente spaccato di “vita in salina”: questi fenicotteri hanno trovato all’interno dell’oasi gestita dal Wwf il proprio habitat naturale. Sono oltre duecento le specie faunistiche sin ora censite in salina.

assimilabili per forme, volumi e caratteristiche tecniche agli schifazzi trapanesi. Ora il “San Giacomo”, dopo essersi concesso un lungo periodo di riposo, è tornato nel suo ambiente naturale, in salina, e affidato alle cure di una associazione di volontariato che, a cominciare dal nome, si è perentoriamente posta un prestigioso obiettivo da raggiungere, a tutti i costi: “Salviamo i mulini”. Risalendo uno dei pochi canali ancora navigabili che si inoltrano tra le vasche d’acqua salata, il “San Giacomo” fa adesso bella mostra di sé ai piedi di un antico mulino a vento, anche questo recentemente restaurato. E insieme, non

v’è dubbio, riescono a regalare un colpo d’occhio davvero di grande fascino.

Quella esperienza onirica da cui eravamo partiti, a piccoli passi, a cominciare proprio dal restauro dello schifazzo, sembra adesso iniziare a prender forma anche in tutti gli altri aspetti, restituendo le saline - ma soprattutto gli antichi mulini - al loro antico splendore. L’idea alla quale stanno lavorando i ragazzi - e anche i meno giovani - dell’associazione è quella di creare dei percorsi di visita alle saline attraverso la navigazione dei canali interni che le collegano tra loro e verso il porto. La barca - prestigiosissima,

come abbiamo visto - ce l’anno già. E, a dire il vero, perfino un mulino. Quello che la proprietà della salina “Calcara” ha concesso loro in uso, sia pur parzialmente, per farvi la sede dell’associazione, dopo averlo interamente restaurato con le tecniche del recupero conservativo che ne hanno mantenuto inalterato aspetto e funzionalità. Perché le visite in salina non devono limitarsi all’aspetto esteriore dei luoghi: la salina deve essere “viva” e funzionare esattamente come è avvenuto nel passato. Con i ritmi imposti dal vento, dalle maree, dal sole e dalle stagioni, in quell’equilibrio perfetto che sol-



tanto la natura riesce a gestire e far funzionare. La genialità dell'intervento umano, sin dal periodo arabo-normanno, è stata quella di sfruttare, senza alterarle, le caratteristiche della Trapani ventosa, "inventando" le saline e quel sofisticato motore idraulico che le governa, azionato soltanto dal vento.

Affinché il progetto possa definitivamente divenire operativo, resta adesso da rendere nuovamente navigabili i canali un tempo usati dalle chiatte e dagli *schifazzi* per il trasporto del sale. La Provincia Regionale di Trapani, che scommette moltis-

Nella foto, una magnifica e sfavillante calendula marina.

“Paesaggi, disegnati dal lavoro dell'uomo, esprimono tradizioni e creatività”

E' viva la soddisfazione nell'apprendere che un periodico dedicato alla cultura, alla valorizzazione delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche della Sicilia sia edito in Provincia Di Trapani.

“Luoghi di Sicilia”, questo il nome del periodico, nasce per volontà di un gruppo di giovani che hanno fondato un'associazione che si pone l'obiettivo di fare conoscere quell'insieme di valori che la nostra terra custodisce ed esprime e a questi giovani va il mio apprezzamento ed il mio riconoscimento per il loro impegno culturale, umano e sociale che caratterizza tutta la loro azione in un momento in cui sembra che la scala dei valori sia destinata a dar posto all'effimero.

Non si cade nella retorica se si afferma che la provincia di Trapani possiede un'inestimabile ricchezza culturale. Un vero patrimonio capace di coniugare storia, cultura, natura in un valore unico ed inestimabile in cui beni immateriali e beni materiali esprimono da un lato la genialità e la forza creativa dell'uomo e dall'altro la generosità della

natura. La storia di questa terra trae forza dal suo mare e questa storia diventa più forte e più permeante se teniamo conto che non c'è un solo Mediterraneo perché esiste ed è esistito il Mediterraneo romano, il giudeo cristiano, il Mediterraneo greco, il Mediterraneo turco, il Mediterraneo dei Balcani, il Mediterraneo degli Arabi, quello dei Berberi ... il Mediterraneo dei Musulmani.

Di tutti questi fattori dobbiamo tenere conto se vogliamo, come vogliamo, tracciare un percorso di sviluppo che sappia trarre forza dall'intercultura, dalle innovazioni tecnologiche, dalle risorse naturali, dall'ambiente, dalla creatività dell'uomo. Il Mediterraneo caratterizzato per diversità di religioni, di lingue, di tradizioni, ma unico nella matrice umana e culturale che oggi più che mai ha bisogno di pace. Sul nostro territorio non c'è soltanto un immenso Patrimonio artistico, monumentale e ambientale, ma interi paesaggi, disegnati dal lavoro dell'uomo, esprimono tradizioni e creatività, ingegno e voglia di una crescita sociale ed

simo in termini turistici e di rivalutazione culturale sul rilancio delle saline e dei mulini, ha affidato ai propri uffici tecnici la realizzazione di un progetto per il collegamento, attraverso gli antichi canali, del porto di Trapani con il cuore delle saline, in sinergia con gli enti locali nei cui territori le saline insistono, facendosi carico, non solo per ruolo istituzionale, di coordinare e guidare tutte le attività. Sono state già approntate delle mappe e individuati tutti i percorsi. Si tratta adesso di ultimare le fasi progettuali e rendere esecutivi gli elaborati tecnici.

D'altro canto il motore di tutto è stato proprio quell'antico *schifazzo* restaurato. E i ragazzi dell'associazione vi si sono ormai affezionati, scegliendolo come *mascotte* del proprio sodalizio. Un fatto appare a questo punto certo: non daranno tregua finché non lo vedranno nuovamente in attività, per canali e saline. E c'è da contarci, perché non si fermano mai un attimo: stanno già lavorando per "vestirlo" con le vele latine, quelle stesse che un secolo e mezzo fa permettevano alla robusta imbarcazione trapanese di solcare orgogliosamente il mare, spin-

gendosi molto spesso anche oltre i tratti sotto costa. Per realizzare le vele, si stanno rifacendo a una selezione di foto d'epoca e di antichi progetti recuperati in archivi e biblioteche, redatti da quegli stessi maestri artigiani che, partendo soltanto dal legno, davano respiro a queste straordinarie opere d'arte marine, e il "San Giacomo" ne costituisce un magnifico esempio.

Tutelare e valorizzare le saline, d'altro canto, non significa soltanto tramandare una significativa porzione di storia della città, che costituirebbe già di per sé un valido motivo affinché

Nella foto,
l'avvocato **Girolamo Turano**,
Presidente della
Provincia Regionale

economica. Penso alla nostra campagna e ai suoi rigogliosi vigneti che esprimono una forza culturale moderna e antica allo stesso tempo, al lavoro e alla ricchezza che viene dal mare e a tutti gli altri fattori che, sommati ad un'economia permeata dai valori immateriali, lasciano trasparire come le risorse culturali possano diventare la fonte principale di una crescita sociale ed economica diffusa. In questo senso, il settore culturale è considerato come un comparto produttivo caratterizzato da elevata tecnologia, da una gamma molto ampia di professioni specializzate, da un serrato dialogo con il territorio

Questa la premessa e da qui gli obiettivi che ci vedono impegnati, con un lavoro continuo su un fronte di azioni che vogliono coniugare lavoro ed esperienze, cultura e territorio, innovazioni e tradizioni nell'ambito di un progetto finalizzato all'uomo e ai suoi valori.

Girolamo Turano
Presidente della Provincia Regionale di Trapani





In questa immagine, uno dei caratteristici cumuli di sale dopo la raccolta in salina, protetto dalle tegole in terracotta. Sullo sfondo, il centro abitato di Trapani. La vicinanza con la città, conferisce all'oasi una sorprendente caratteristica di unicità.

non venga mai meno l'interesse sulle saline per tutti gli aspetti relativi alle tradizioni e al patrimonio culturale. Ma può costituire anche un momento di crescita economica. Ora che tutta l'area di Riserva è stata dichiarata dal Ministero dell'Ambiente, proprio in questi giorni, zona "di interesse internazionale" per via delle specificità endemiche di flora e fauna, in ossequio alle direttive di una convenzione firmata addirittura quaranta anni fa in Iran, a Ramsar. Certo, potevano accorgersi anche prima che le saline di Trapani possedevano quei requisiti previsti dalla

convenzione. Ma tant'è: noi siciliani abbiamo la capacità di saper attendere.

Le saline, per le loro caratteristiche di unicità e peculiarità, se adeguatamente inserite nei circuiti del turismo culturale, possono rappresentare una meravigliosa opportunità di diversificazione dell'offerta turistica. Non solo: creerebbero nuove opportunità in altri periodi dell'anno e non soltanto in estate, destagionalizzando il comparto vacanziero, come dicono gli addetti ai lavori. Ma per far questo è necessario valorizzare il territorio. Ovvero creare delle occasioni di incon-

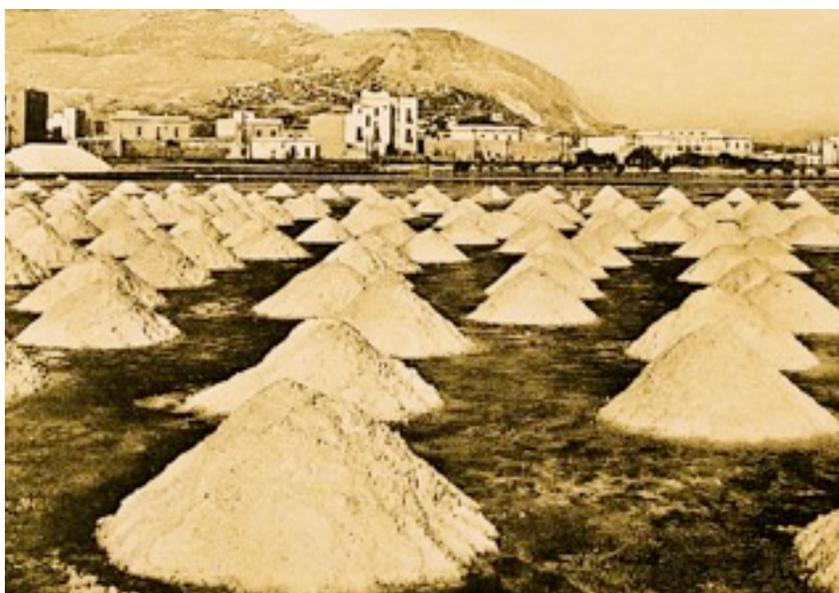
tro, dei momenti aggregativi che possano indurre a scegliere di venire a visitare le saline. Creare, in altre parole, una offerta e non sperare che la gente si spinga in Sicilia confidando soltanto nella esistenza del nostro invidiabile patrimonio storico, culturale e paesaggistico.

Dell'importanza strategica di tale cambio di rotta è fermamente convinto, tra gli altri, il sindaco di Paceco, sul cui territorio, al confine con Trapani, insiste una significativa porzione di Riserva. Biagio Martorana, con il piglio e la determinazione che gli conferisce la sua professione di medico

“vecchio stampo”, va subito al cuore del problema: “Per quanto riguarda l’area di pertinenza del Comune di Paceco, l’amministrazione comunale sta lavorando per la bonifica di due canali e la riqualificazione del litorale che si estende dalla Torre di Nubia (risalente al XVI secolo, faceva parte del sistema difensivo costiero, n.d.r.) al porticciolo dei pescatori. Stiamo anche formando dieci giovani per i servizi di *marketing* turistico, attraverso ‘Italia Lavoro’. Ma se vogliamo crescere in maniera significativa è opportuno che vi sia un’azione sinergica di tutti gli attori. E’ per questo che guardo con favore alla creazione del ‘Parco del litorale trapanese e delle Isole Egadi’ del quale si è parlato per anni, senza poi concretizzarne la realizzazione”.

Basta poco, in effetti, per riuscire ad attrarre l’interesse di turisti e viandanti, potendo contare su un paesaggio così unico come quello delle saline trapanesi. L’hanno compreso pienamente i volontari dell’associazione ed è per questo che con entusiasmo stanno lavorando alla realizzazione del loro sogno tra i canali e le vasche della salina “Calcara”, all’interno della Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco, gestita dal Wwf che proprio quest’anno compie quindici anni di vita (ospitiamo, in proposito, un intervento del direttore della Riserva nelle pagine di questo speciale).

La loro isola felice - non a caso isola, perché la salina si sviluppa proprio su di un



Qui sopra, una selezione di due scatti d’altri tempi. Nella immagine più in alto, alcuni salinai al lavoro con le insostituibili *cartedde* di canne intrecciate. Sopra, il sale appena raccolto regala una affascinante coreografia.

isolotto - l’hanno pensata così, tra salicornie e calendule e il maestoso sbatter d’ali di fenicotteri e aironi. E poi ci sono le vasche delle saline, con colorazioni e riflessi sempre diversi e cangianti man mano che l’acqua evapora, lasciando alla fine solo il bianco abbacinante del sale. E hanno pensato alla “loro” salina sempre in attività, con i metodi e gli arnesi tradizionali. Quegli stessi che si possono ammirare all’interno

del vicino “Museo del Sale”. Un luogo che ci racconta di esperienze umane, di lavoro e fatica, ma anche d’ingegno, d’inventiva e di passione. Quegli stessi ingredienti che, oggi, se opportunamente dosati, contribuiranno senz’altro a una completa rinascita delle saline, dei suoi canali, ma soprattutto dei mulini, dando senso e valore a secoli di storia e perpetuandone l’unicità.

Luoghi
di Sicilia

SALINE E MULINI / LE ASSOCIAZIONI DI TUTELA Restauro conservativo dei mulini, di bagli, di antiche imbarcazioni fluviali, di canali, moli e attracchi. Solo per passione: quella di un gruppo di giovani che ha deciso di dedicare il proprio tempo libero al Patrimonio storico e paesaggistico.

Cultura e natura: un binomio vincente



di Patrizia D'Angelo*

Da tempo immemorabile Trapani, città posta tra due mari, altresì conosciuta come città del sale e della vela, ha sviluppato nel tempo una fiorente attività economica legata all'estrazione e al commercio del sale, giovandosi della sua posizione naturale, proiettata sul Mediterraneo. Infatti, furono i Fe-

nici a introdurre in Sicilia, nell'area di Mozia e di Lilibeo, le prime saline. La produzione di "oro bianco" (così veniva chiamato il sale) era in quei lontani tempi una merce rarissima e preziosa, e costituiva un fondamentale cespite per il commercio nell'intero Mediterraneo.

Ma memoria sicura delle saline di Trapani si ha dalle descrizioni del geografo ara-

bo al-Idrīsī che documenta la presenza delle saline già nel periodo della dominazione normanna in Sicilia. Sotto il regno di Federico di Svevia fu istituito il monopolio di Stato sulla produzione del sale, che si protrasse anche durante la dominazione angioina. Furono in seguito gli Aragonesi a sancire il ritorno alla proprietà privata, ma fu sotto la corona spagnola che



Nella pagina a fianco, l'obiettivo ha catturato lo scatto di un gabbiano nel momento di librarsi in aria. La foto qui sopra si riferisce, invece, a un particolare della ricostruzione in scala del complesso di edifici della salina "Calcara".

l'attività di produzione del sale raggiunse la sua acme, trasformando il porto di Trapani nel più importante centro europeo di commercio del prezioso elemento. Con l'Unità d'Italia e la concorrenza delle saline di Cagliari iniziò la decadenza delle saline trapanesi, accentuata dallo scoppio della Seconda guerra mondiale e dalla concorrenza straniera. Molte delle saline furono dismesse o abbandonate.

Su questo straordinario ambiente naturale l'uomo è intervenuto contribuendo alla costruzione di un paesaggio suggestivo, alla creazione di un'attività produttiva che ha dato vita

ad un sistema biologico di estremo interesse, uno degli ultimi rimasti lungo le coste della Sicilia.

In aggiunta a ciò, occorre evidenziare che le saline di Trapani sono le uniche al mondo in cui da qualche secolo vengono utilizzati, per la produzione tradizionale, i pittoreschi mulini a vento, tipico retaggio dell'archeologia industriale che conferisce una suggestiva connotazione al mare e all'abitato di Trapani. I mulini a vento, che rappresentano quindi uno dei simboli dell'intera provincia di Trapani e della sua costa, fanno da sfondo al tratto di costa compreso tra

Trapani e Marsala ed in particolare alle riserve naturali delle saline di Trapani, Paceco e Marsala.

L'Associazione culturale "Salviamo i Mulini", di recente costituzione, è un'associazione *no profit* che si prefigge di valorizzare il patrimonio culturale, storico, artigianale, tradizionale, turistico ed enogastronomico del territorio dell'intera provincia di Trapani, con particolare attenzione al comparto della salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema delle saline e del recupero conservativo dei mulini con specifico interesse per quelli situati all'interno



Ancora uno scatto del modellino in legno che riproduce le strutture attorno al mulino. La composizione è molto curata nei particolari e avvicinandosi a osservare dalla giusta prospettiva sembra di trovarsi realmente in salina.

delle Riserve Naturali Orientate dei Comuni di Paceco, Trapani e Marsala. Infatti obiettivo primario dell'Associazione è il restauro conservativo dei mulini, di bagli, di antiche imbarcazioni per la navigazione fluviale, di canali, di moli e attracchi: pur costituendo un grande polo di attrazione turistica, essi si trovano allo stato attuale, nella maggior parte dei casi, in stato di completo abbandono. Ripristinando così l'*unicum* paesaggistico e ambientalistico, di grande valenza antropologica, culturale ed economica, rappresentato dalle saline

della Provincia di Trapani, così come si è formato nel corso dei secoli.

Convinti del fatto che per ottenere la salvaguardia e la valorizzazione del nostro patrimonio sia indispensabile lavorare in sinergia, coinvolgendo i diversi attori sia pubblici (Comune, Provincia, Regione, ecc.) che privati (Imprese, Associazioni, WWF, Banche, ecc.) presenti nel territorio, elemento dal quale non si può prescindere se si vuole avviare un meccanismo virtuoso, che possa configurarsi come un volano di sviluppo turistico-economico, abbiamo iniziato la nostra

attività con il restauro del mulino sede dell'Associazione, che si trova presso la Salina Calcara a Nubia in piena Riserva Naturale Orientata "Saline di Trapani e Paceco", gestita dal WWF che sostiene il rilancio delle attività produttive attraverso interventi di restauro e recupero degli impianti abbandonati.

Il mulino ristrutturato, risalente alla seconda metà del 500, è quello più grande, rispetto agli altri 3 che insistono nella proprietà Isola Salina Calcara, adibiti a pompaggio delle acque, e aveva la funzione di molitura del sale marino raccolto. Il progetto di sviluppo



Nella foto, una visione panoramica delle vasche delle saline. A una distratta osservazione sembrano essere tutte uguali: in realtà ogni vasca ha delle caratteristiche proprie e a ogni rettangolo corrisponde una diversa fase del processo produttivo.

della nostra Associazione si interseca con l'attività condotta dalla dottoressa Emilianiana Pollina, titolare dell'Azienda denominata "Salina Calcara", presso la quale la nostra Associazione ha sede, che ha realizzato, a proprie spese, un'opera di restauro di un altro mulino, sito all'interno della salina, in quanto inserito in un più ampio progetto di realizzazione di un Parco Tematico mirato alla valorizzazione della salicoltura, del patrimonio architettonico delle saline, delle attività produttive tradizionali e dell'ambiente naturale.

Altro importante intervento della nostra giovane Asso-

ciazione è stato l'immediato ripristino della pala dell'antico Mulino "Maria Stella", sede del centro visite della Riserva Naturale Orientata Saline Trapani-Paceco che era stata danneggiata dal forte vento di scirocco che spesso soffia sulle nostre coste, limitando così ulteriori danni al già martoriato patrimonio monumentale delle Saline.

Da segnalare, inoltre, le "giornate ecologiche" per la pulitura straordinaria di due zone degradate del litorale trapanese, organizzate assieme ad altre associazioni con l'intento di promuovere la crescita di una coscienza ambientalista individuale come elemento di qualità della vita

e condizione necessaria alla vivibilità futura, che hanno avuto particolare successo di pubblico coinvolgendo decine di volontari e meritandosi addirittura anche il plauso del difensore civico della città. E' evidente come il nostro progetto di ripristino dei mulini a vento può contribuire a far aumentare l'afflusso turistico nel nostro territorio, rappresentando un intervento che ha il duplice scopo di rivalutare l'intero patrimonio storico-architettonico della provincia e di creare posti di lavoro e opportunità di sviluppo economico.

***Presidente dell'Associazione
"Salviamo i Mulini" Onlus**

“Salviamo i mulini”: tutte le iniziative ancora in programma. In maggio il convegno “Recupero dei mulini e navigabilità dei canali”

Per l'anno 2011 abbiamo in cantiere diverse iniziative. A partire dal convegno che si terrà domenica 22 maggio presso il Museo del Sale a Nubia, in collaborazione con il WWF e il FAI, sul tema: “Dal recupero dei mulini alla navigabilità dei canali”. Vi parteciperanno, tra gli altri, il dottor Girolamo Culmone, responsabile della RNO Saline di Trapani e Paceco, il geometra Antonio Novara della Provincia Regionale di Trapani, il professor Giacomo D'Alì Staiti, ordinario di Fisica Sperimentale all'Università degli Studi di Palermo e componente del C.I.S.A.C. (Centro Ecologia degli Ambienti Costieri), per discutere su come sia possibile nel rispetto dell'ecosistema delle saline prevedere un piano di valorizzazione e fruizione turistica ecosostenibile della riserva.



Il 10 luglio organizzeremo insieme al “Fiat 500 Club Italia”, coordinamento di Trapani, un raduno che porterà gli equipaggi provenienti da tutta l'Italia, dopo aver sfilato per le vie della città, all'isola della Calcara in piena Riserva Naturale Orientata Saline di Trapani-Paceco, presso la nostra sede. Nello scenario della salina Calcara, i “cinquecentisti” e i visitatori potranno degustare i prodotti tipici locali e saranno coinvolti dai gruppi folcloristici con musica e balli tradizionali.

Inoltre alla fine di luglio realizzeremo una ricca manifestazione in tre giornate, “Sale senza Sole”, che avrà come evento centrale la tradizionale raccolta notturna manuale del sale, con l'attivazione e l'illuminazione artistica dell'antico mu-

lino e la velatura delle pale. Nel corso dell'ultima serata si terrà il Gran Galà del 1° premio “Cum Grano Salis”, da noi istituito, per dare un riconoscimento a personaggi illustri che in diversi ambiti si sono distinti per la loro attività legata al “sale”. Per quest'anno verrà premiata la scultrice di fama internazionale Bettina Werner per l'arte, il dottor Antonio D'Alì, uno dei maggiori esperti al mondo nella produzione del sale (già presidente degli stabilimenti Sosalt) per la cultura, e Giovanni Culcasi per le tradizioni, ultimo depositario dell'antica tradizione dei canti dei salinai nonché curatolo di una salina.

Dopo l'estate, in collaborazione con il Wwf, abbiamo in programma la realizzazione di una mostra fotografica sulle saline di Trapani e sui mulini, con una sezione riservata alle foto d'epoca. Inoltre, grazie al bando da noi pubblicato e rivolto ad associazioni presenti sul territorio della provincia di Trapani, finalizzato alla presentazione di proposte progettuali volte alla promozione e valorizzazione dello “Schifazzo San Giacomo”, abbiamo dei contatti per la realizzazione di un documentario sulla imbarcazione: si inserirà all'interno di una collana che si prefigge la promozione delle ricchezze del patrimonio della nostra provincia.

Associazione “Salviamo i Mulini” Onlus



SALINE E MULINI / AMARCORD «Il viaggiatore che ha sentito parlare di saline quale ricchezza ricavata dal mare guarda, ammira e se proviene da una località anch'essa in riva al mare sogna saline nel suo paese e par che si dica: 'Perché qui tante saline e tanto sale mentre al mio paese che è pure in riva al mare non vi sono saline?」»

I giganti del vento: *Hic sunt salinae*



di Rocco Ricevuto*

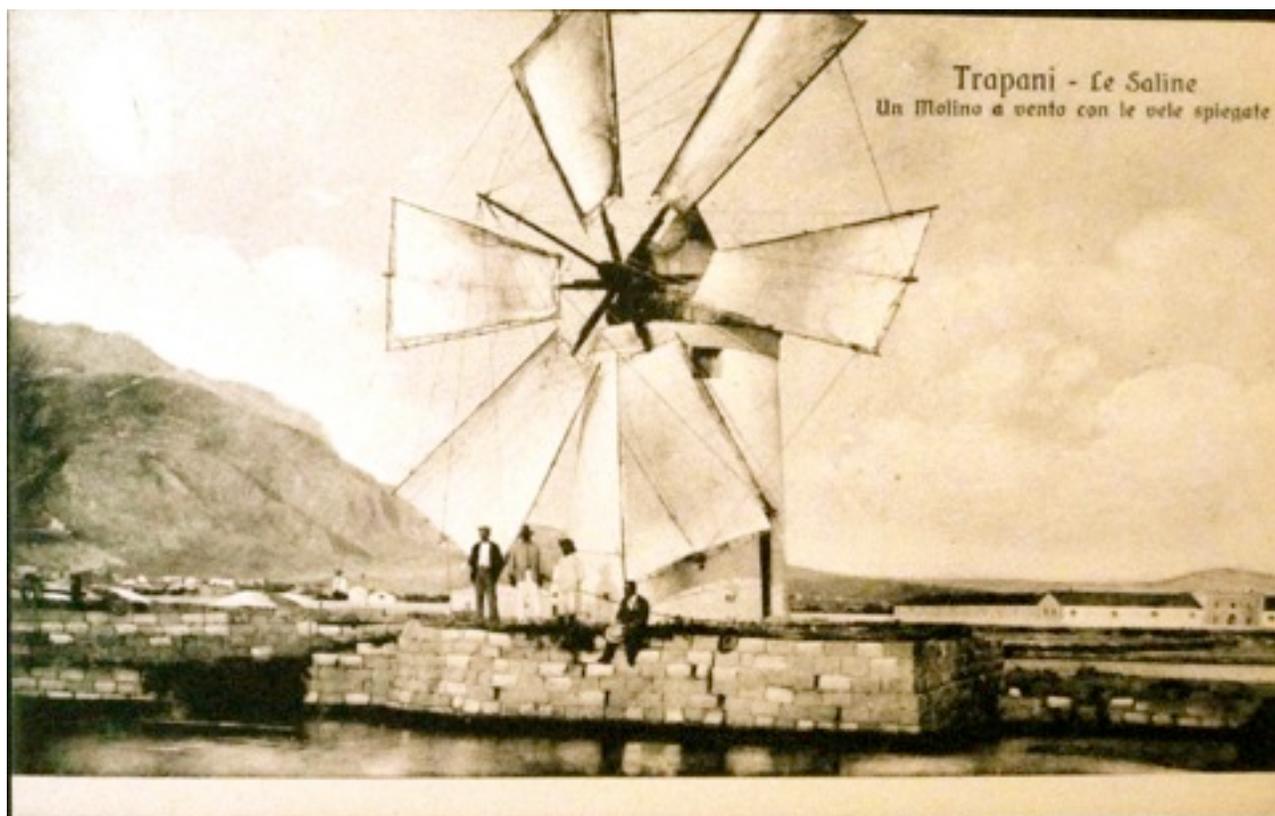
Chi arriva a Trapani per ferrovia nei mesi estivi è subito colpito dallo spettacolo delle saline con i loro tipici mulini a vento le cui candide ali sembrano inseguirsi in una specie di carosello continuo di vele sciabolanti nell'aria.

Attorno ai mulini, che pare siano posti lì per dire "hic sunt salinae", vi è tutto un quadro pittorico di superfici

più o meno regolari che si susseguono in un luccichio di acque di diversa colorazione che nella loro originale e caratteristica policromia mostrano i diversi gradi di concentrazione raggiunta dalle acque marine nei vari bacini.

Poi i cumuletti di sale preparati con regolarità geometrica in alcuni bacini indicano che il raccolto del sale è in corso. E' quello il sale delle caselle salanti già ammuccia-

to e pronto ad essere trasportato nelle adiacenti aie. Poi ancora un andirivieni di uomini che corrono dalle caselle alle aie con il loro pesante fardello di una grossa cesta di sale sulla spalla. Corrono e cantano le loro canzoni per rendere più breve e più lieve la loro fatica da cui nasce il grande cumulo della forma di regolare prisma triangolare che va ad allinearsi con gli altri cumuli nell'attesa del suo turno di imbarco per il



Nella pagina a fianco, un altro dei mulini recentemente restaurati all'interno della RNO delle saline di Trapani e Paceco. L'immagine qui sopra riproduce, invece, uno scatto d'epoca con un maestoso mulino a vele spiegate.

suo finale destino. Trapani è il paese del sale e chi ha la ventura di venire in estate non può non sentire l'attrattiva e l'interesse di dare uno sguardo alle saline, dove natura e lavoro umano in mirabile sintesi alimentano una industria che non solo è fonte di benessere, ma che è anche motivo di contemplazione per l'ambiente ed il quadro in cui essa si svolge.

Il viaggiatore che ha sentito parlare di saline quale ricchezza ricavata dal mare guarda, ammira e se proviene da una località anch'essa in riva al mare sogna saline nel suo paese e par che si dica: "Perché qui tante saline e tanto sale mentre al mio paese che è pure in riva al mare non vi sono saline?"

Il motivo è semplice, caro viaggiatore che sogni una salina al tuo paese. Trapani è il paese del sale perché le zone

di terreno del litorale che si estendono fino quasi a Marsala sono costituite da terreni pianeggianti a fondo argilloso che assicurano la impermeabilità dei bacini di cui è formata una salina. Trapani è una zona dove imperano i venti e la ventilazione accentuata determina un alto grado di evaporazione giornaliera che assicura una rapida e intensa produzione di sale. Trapani ha un porto che è collegato a mezzo di canali navigabili con le saline vicine e quindi offre per il sale una possibilità di imbarco che non tutti i porti possono offrire.

Tutta una tradizione salinaia continua ed alimenta questa particolare industria trapanese che è fondata sulla utilizzazione di elementi naturali. La materia prima di questa industria è l'acqua del mare, il combustibile di cui si avvale è il sale e la sua

forza motoria è il vento. Mare, sole, vento e lavoro umano costituiscono quell'insieme che si chiama industria saliniera e che non è uno stabilimento di trasformazione di ricchezza di materia prima in ricchezza di prodotto finito, ma che è industria produttrice di ricchezza nel senso più esteso.

Tale industria nel Trapanese ha antichissime origini e malgrado le numerose periodiche crisi alle quali è andata soggetta ha dato sempre prova di sana vitalità per cui ha potuto riprendersi di volta in volta dalle sue crisi, non appena cessati i motivi che tali crisi avevano determinato.

Il progresso ha solo sfiorato questa industria che nel suo ciclo produttivo ripete anche oggi il ciclo di mille anni addietro, che non invecchia perché è ciclo produttivo na-

turale. Non per amore di folgore tutt'oggi troneggiano, infatti, nelle saline trapanesi i mulini a vento che costituiscono una delle forme di produzione di forza motrice tra le più antiche, quasi ovunque scomparsa e soppiantata da motori termici o elettrici.

Il mulino a vento con le sue modifiche ed i suoi perfezionamenti rappresenta tuttora, e forse costituirà sempre, la forza motrice più indicata per il sollevamento delle notevoli quantità di acque necessarie per l'alimentazione dei bacini delle saline. Ciò non solo perché ne è economico l'impiego, ma soprattutto perché il suo impiego è sincrono con il processo evaporativi delle acque delle saline, nel senso che al mulino a vento si chiede una maggiore prestazione tutte le volte che l'evaporazione in salina è maggiore, cioè quando più forte è il vento. Ed il mulino risponde, quando il vento è più forte, accelerando il suo ritmo per una più intensa alimentazione dell'acqua in salina.

Vecchio, caro mulino trapanese, vecchia insegna delle nostre saline, vecchio caro nostro mulino che anche in lontani luoghi agiti, al vento che ti agita, l'insegna del lavoro trapanese, non ti vogliamo riabilitare con queste disadorne brevi parole, ma abbiamo solo voluto, attraverso te, gettare uno sprazzo di luce su quella che è la tua, e la nostra, più interessante e caratteristica industria del trapanese.

***L'ingegner Rocco Ricevuto,
appassionato cultore delle saline,
è socio di "Salviamo i Mulini"**





Saline di Trapani e Paceco: la Riserva Naturale gestita dal Wwf compie quindici anni di vita

I trapanesi stanno riscoprendo la loro grande perla, sicuramente tra le più belle che adornano la città falcata. Ci riferiamo alla Riserva Naturale Orientata delle Saline di Trapani e Paceco. Una riserva ai bordi della città (e già questo è fatto eccezionale) che proprio in questi giorni compie 15 anni di vita: è infatti datato 11 maggio 1996 il decreto istitutivo. Una riserva che rappresenta un mix assolutamente unico ed affascinante: storia, ingegno dell'uomo, ingegneria idraulica, chimica, splendidi esemplari del meraviglioso mondo dell'avifauna. Tutto ciò legato dallo spago bimillenario della creatività della popolazione siciliana di modellare il territorio, di piegare anche il vento alle esigenze dell'arte antica ed omerica dei salinari. Non se ne sono accorti solo i trapanesi e gli abitanti di Paceco con le sue frazioni che fanno già d'Africa (e non a caso la principale frazione si chiama Nubia!) e di mondi esotici dove dominano il vento, il mare, le palme e gli immaneabili fenicotteri rosa. Di questo affresco a tante mani se ne è accorta anche la stampa nazionale ed internazionale e non è raro vedere questo spicchio di Sicilia protagonista con i suoi uomini di trasmissioni di assoluta rilevanza nei canali nazionali ed europei. Pure la Tv di stato della federazione russa si è occupata di questo angolo di Sicilia mentre frequenti sono le *troupe* giapponesi affascinate dal sale e



dall'aglio rosso. La matematica non è una opinione: in pochi anni, grazie alla gestione seria ed oculata del WWF Italia e del personale che si è avvicinato negli anni, il numero di presenze di turisti che vengono accompagnati in lunghe visite guidate è andato via via aumentando. Anche i fenicotteri da poche decine sono divenuti migliaia ed il sale marino di Trapani, già carico di antiche glorie è tornato ad essere un prodotto di nicchia per i buongustai di tutto il mondo. E' una storia bella quella della Riserva delle Saline di Trapani e Paceco. Una storia fatta da uomini forti e bruciati dalla salsedine, di famiglie di antico lignaggio che resistendo alle facili speculazioni cementificatrici han-

no conservato una tradizione che risale ai Fenici. La gestione è un caso di felice connubio tra associazioni ambientaliste di assoluto prestigio mondiale come il WWF, le istituzioni pubbliche con in testa l'Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente - che ha scritto, in ultimo con l'acquisizione di parti suggestive delle saline al patrimonio pubblico regionale, una bella pagina di efficiente amore per la Sicilia - e il Ministero dell'Ambiente che proprio recentemente ha emenato il decreto che iscrive le saline tra l'esclusivo circuito delle "zone Ramsar". Così i trapanesi hanno cominciato a "sgranare gli occhi" e con loro le migliaia di visitatori (in gran parte stranieri) che ogni anno scarpinano tra i vecchi sentieri in questo luogo incantato dove mare, terra, sole, sale si intersecano tra di loro creando una atmosfera irripetibile. Le saline, però, per Trapani e Paceco non sono più un nostalgico ricordo di una gloria che fu, ma sono ridiventate una splendida realtà del presente. Ma anche e soprattutto una scommessa vincente per il futuro. Un futuro che valorizza la tradizione, la natura, i vecchi mulini a vento (gli unici nel Mediterraneo) e che offre ai giovani una possibilità concreta: fare della Sicilia, di una Sicilia rinata, la vetrina viva e palpitante dell'identità mediterranea, di un mare che unisce, di una comune fratellanza tra i popoli eredi dei Fenici e poi dei Romani e poi degli Arabi. E poi di tanti altri.

Girolamo Culmone

Direttore RNO Saline di Trapani e Paceco



ARCHEOLOGIA Sicilia e Magna Grecia per la prima volta a confronto: uno studio condotto sui santuari indigeni ha evidenziato una corrispondenza nella ritualità religiosa in territori distanti e disomogenei. I risultati della ricerca presentati a Marianopoli in provincia di Caltanissetta.

I linguaggi del sacro svelano l'antico



di Alberto Augugliaro

Nello studio delle civiltà antiche l'esame delle pratiche e delle consuetudini di carattere religioso e votivo ha sempre costituito per storici e ricercatori una componente imprescindibile delle indagini archeologiche. Molto spesso,

piuttosto, è stata la base da cui partire per i successivi approfondimenti antropologici. La religiosità - intesa come il rapporto di una comunità con il soprannaturale e l'immanente - consente spesso di tracciare un quadro ricco e articolato sulle caratteristiche di una società. Ed è proprio studiando i san-

tuari indigeni che gli archeologi hanno messo a confronto per la prima volta la Sicilia greca e la Magna Grecia, due aree geografiche assai diverse, eppure ricchissime di elementi religiosi comuni, proprio nelle liturgie, come testimoniano i reperti archeologici provenienti da decenni di campagne di



Nella immagini in queste pagine, una selezione di reperti in ceramica, risalenti al periodo delle colonizzazioni rodio-cretesi in Sicilia, catalogati e custoditi al Museo Archeologico di Marianopoli in provincia di Caltanissetta.

scavo. Non erano mai stati raffrontati e letti dal particolare angolo di osservazione della ritualità religiosa. L'hanno fatto docenti, studiosi e archeologi dell'Università di Catania (Facoltà di Lettere e Filosofia, Facoltà di Scienze della Formazione, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici) con l'Istituto

per i Beni Archeologici e Monumentali del Cnr di Catania.

I risultati di anni di studio sono stati presentati in aprile a Catania e a Marianopoli, in provincia di Caltanissetta, nel cuore della Sicilia più interna, nel corso di un convegno itinerante sui "Santuari indigeni di Sicilia e Magna Grecia: modelli, orga-

nizzazione e regime delle offerte a confronto". Dopo la tappa introduttiva catanese, non a caso è stata scelta proprio Marianopoli per i lavori del convegno. La cittadina nissena, poco conosciuta ai circuiti del turismo culturale, è stata in realtà per dieci anni sede di importanti scavi archeologici, tra il 1970 e il



1980, che portarono alla luce rilevanti manufatti in ceramica e in metallo, monete e accessori di artigianato, con tipi e forme che imitano il mondo greco e che sono state attribuite dagli archeologi alle colonizzazioni rodio-cretesi che si erano insediati tra il VI e il V secolo avanti Cristo a poca distanza dall'odierno centro abitato.

«Grazie a questi ritrovamenti - ha spiegato Rosalba Panvini, responsabile del Servizio Museo Interdisciplinare Regionale di Caltanissetta (assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana) - è stata tracciata in maniera completa la

storia della frequentazione di quest'area della Sicilia interna. Recuperare il territorio tagliato fuori dai percorsi turistici e proiettarlo verso una maggiore conoscenza anche a livello nazionale deve essere un obiettivo da perseguire con ogni mezzo».

Nel corso dei lavori, sono stati idealmente visitati i luoghi di culto della Sicilia centrale, tenendo conto degli aspetti topografici, architettonici, epigrafici e tipologici, mettendo poi a confronto i sistemi di organizzazione delle popolazioni. Gli interventi di docenti e ricercatori, provenienti dalle maggiori università italiane, hanno toccato

vari aspetti della vita sociale nella Sicilia arcaica e in Magna Grecia, mettendo a confronto religione e potere, luoghi di culto e "archeologia del potere", spaziando dall'interpretazione dei linguaggi del sacro al sistema delle offerte e dei depositi votivi.

"L'obiettivo del convegno - ha sottolineato ancora la Panvini - è quello di far conoscere l'entroterra siciliano, dove ci sono realtà archeologiche che possono interessare non unicamente gli addetti ai lavori, ma un ambito molto più vasto di possibili fruitori. Luoghi e reperti di Marianopoli ci parlano di un mondo che solo da pochi decenni è venuto alla ribalta ed è stato esplorato approfonditamente: mi riferisco alle civiltà indigene, all'ampio mosaico di popolazioni e culture della Sicilia interna e in particolare dell'area centro-meridionale, al paesaggio rimasto inalterato e simile a quello in cui vivevano gli antichi Sicani". Ma come raggiungere questo obiettivo? Un suggerimento arriva da Massimo Cultraro, presente al convegno in rappresentanza dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del Cnr di Catania. Il suo intervento non poteva non affidarsi alle nuove tecnologie: «Bisogna comunicare in modo trasversale per veicolare il turismo culturale lavorando sul grande pubblico per attrarre gli appassionati. Di certo internet così come il multimediale sono degli strumenti utilissimi in questo percorso: un museo multimediale potrebbe immergere il visitatore in esperienze interattive e spingerlo successivamente a voler vedere l'oggetto dal vivo».

Luoghi
di Sicilia

TRADIZIONI Nasce la “Rete museale della cultura iblea”. Servirà a condividere le esperienze, puntando a una “progressiva riqualificazione dell’offerta, tale da produrre miglioramenti significativi nella valorizzazione e nella fruizione del patrimonio culturale”.

Nella Sicilia iblea i musei vanno in rete



Nella foto il mulino Santa Lucia a Palazzolo Acreide in provincia di Siracusa, tra i beni inseriti nella neo costituita Rete Museale della Cultura Iblea.

A volte capita che aver molte cose da offrire, sia nella varietà dei generi che nella quantità, possa produrre confusione e indecisione in chi si trova a dover valutare e scegliere. Come in una sorta di emporio bene assortito che attira l’avventore, attraendolo con ogni sorta di merce dai colori sgargianti e dalle forge più disparate, mettendolo poi, di

fatto, nella condizione di uscire a mani vuote, stordito da troppe sollecitazioni.

La Sicilia sud-orientale, nell’area iblea che comprende le province di Siracusa e Ragusa, è ricchissima di realtà museali etno-antropologiche in grado di spaziare dai pupi siciliani ai tessuti e agli abiti antichi, dagli attrezzi usati mezzo secolo fa per l’apicoltura

alle antiche cucine che funzionavano a legna. E, ancora, dalle tradizioni e dai luoghi della civiltà contadina all’arte del ricamo e dello sfilato siciliano. Per non parlare, poi, dei cimeli storico-militari o dell’oggettistica d’arte sacra. E la lista potrebbe ancora continuare, seguendo i sentieri di un’offerta museale davvero straordinaria. Talmente ricca



Nelle immagini, tre immagini rappresentative di altrettante realtà museali in provincia di Siracusa. Da sopra: la "Casa del Bracciante" a Buscemi, il "Museo del Tessuto" a Canicattini Bagni e il "Museo dei Pupi" a Sortino. Nella pagina a fianco, l'immagine a tutta pagina riproduce uno spaccato di "Casa Rurale" allestito al "Museo Nunzio Bruno" di Floridia

da aver "costretto" gli enti gestori dei vari musei a creare una sorta di consorzio tra le varie realtà. L'hanno chiamato "Rete museale della cultura iblea" e avrà il compito di intensificare e coordinare le collaborazioni, condividendo le esperienze. Sarà utile, stando agli intenti dei promotori, a una "progressiva riqualificazione dell'offerta museale tale da produrre miglioramenti significativi nella valorizzazione e nella fruizione del patrimonio culturale". E, tutto ciò, potendo contare su un punto di riferimento per tutti coloro che, a vario titolo e grado, si occupano della valorizzazione del patrimonio custodito nei Musei del territorio ibleo.

E, poi, tornerà certamente utile nell'attività di coordinamento dei musei nel delicato processo di adeguamento alle metodiche di tutela, conservazione, inventariazione, catalogazione, riproduzione, fruizione e didattica, secondo quanto stabilito dalle linee guida della museografia e museologia nazionale e internazionale. In altre parole, la neo rete museale dovrebbe favorire la promozione e la valorizzazione delle varie strutture attraverso "iniziative di sistema" per informare e potenziare l'offerta museale nel territorio. Creando sinergie con le realtà associative e produttive che operano nell'area iblea al fine di incrementare una più incisiva proposta turistica che voglia dar spazio agli itinerari culturali.

Luoghi
di Sicilia



LIBRI & DINTORNI ...PAROLA D'AUTORE In libreria per "Maroda Editore" l'ultimo lavoro di Enzo Tartamella, giornalista e saggista siciliano, che propone uno studio singolare e inedito sui fenomeni migratori dal meridione d'Italia alla Tunisia a cavallo tra Otto e Novecento. "Emigranti anomali", sin dal titolo, pone l'accento su almeno due aspetti inconsueti: la non convenzionalità, anche per gli usi del tempo, di trasferimenti verso il Sud e la circostanza che gli italiani in partenza possedevano una qualifica professionale ed erano in grado di esercitare un mestiere.

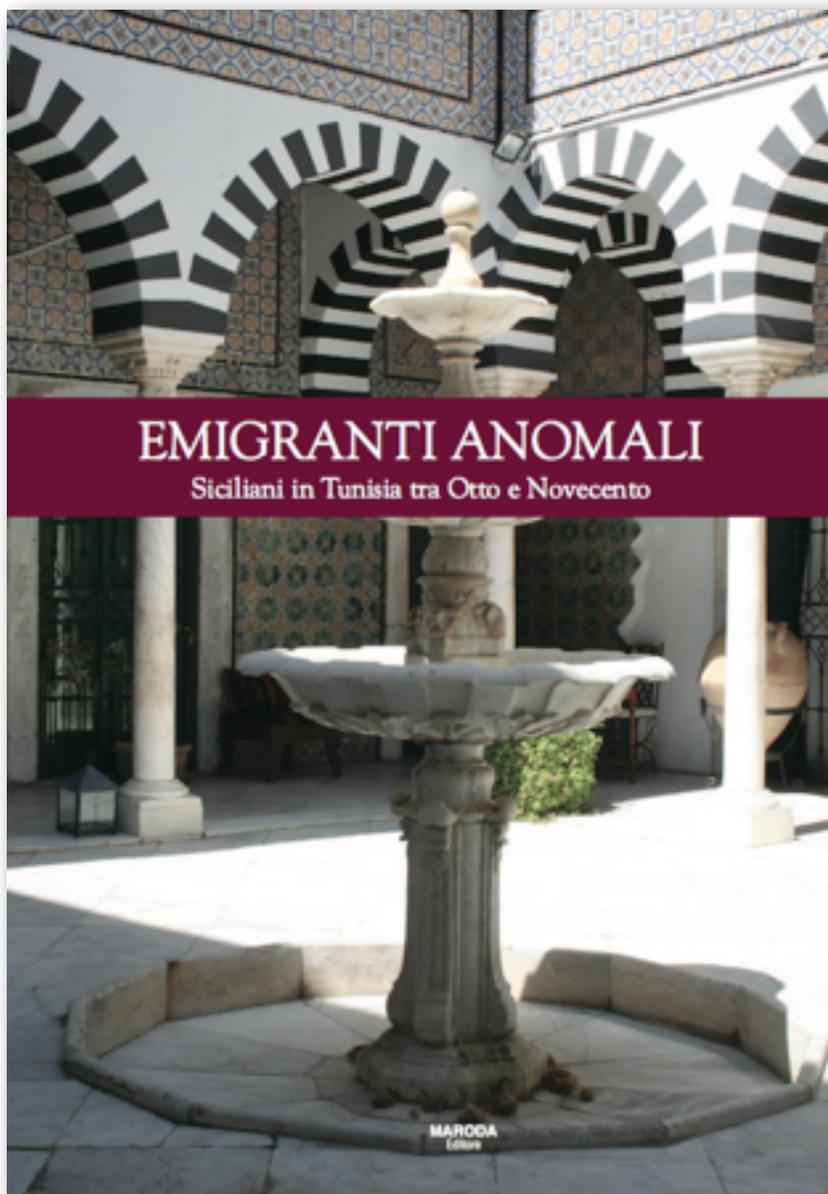
Da Sud, verso il meridione più profondo

di Enzo Tartamella

Una larga parte dei duecentocinquantamila emigranti italiani che nell'arco di un novantennio - tra Ottocento e Novecento - sbarcarono in Tunisia era formata da clandestini. Erano contadini e operai senza lavoro pagati alla fame da aristocratici e borghesi, ma anche cospiratori perseguitati perché avevano preso parte ad attentati contro i piccoli principi indisposti ad attuare riforme politiche ed economiche.

Addirittura ad ondate fittissime si presentavano sulle coste del Paese Nord-africano, al punto da fare scattare le rimostranze del Bey e reprimende dei ministri italiani ai propri Intendenti (gli attuali prefetti) che non avrebbero controllato adeguatamente le coste per impedire l'esodo dei clandestini. Un caso per tutti: nel giro di due giorni a La Goletta a bordo di quattro schifazzi (imbarcazioni da carico in legno, a vela, lunghe circa otto metri) sbarcarono più di duecento siciliani.

E fu geograficamente anomala perché partiva dal Sud per andare nel Sud ancora più profondo, e non dal Sud al Nord del Globo, certamente come avviene da sei secoli a questa parte, e come si verifica anche in questi giorni. La differenza sostanziale - tra



Nella foto, la copertina di "Emigranti anomali", tra le novità editoriali in uscita in maggio per i tipi della Maroda Editore.

quelle e queste partenze - però risiede nei protagonisti. Gli italiani - che si trasferivano in Nord Africa - andavano ad esercitare una professione e avevano in massima parte una

qualifica. Attraverso le fonti archivistiche sono state individuate 32 qualifiche tra lavoratori manuali e professionisti.

Non andavano in Tunisia perché quel governo era più

democratico, né quella economia era più florida, ma potevano esercitare una attività ben precisa: muratori, falegnami, tonnaroti, salinai, marmorari, minatori, contadini, ortolani, vignaioli, olivicoltori, potatori, sarti, barbieri, parrucchieri, cuochi, cocchieri, uomini di spettacolo, pescatori di spugne (solo per citarne una parte), ma anche imprenditori del settore edile e della conservazione di prodotti alimentari (pesce e ortaggi), insegnanti, medici, armatori navali, farmacisti. Molti acquistarono vastissimi appezzamenti di terra e divennero allevatori, cerealicoltori, produttori di formaggi. Il caso più clamoroso fu quello dei cognati Salvatore Canino e Pietro Ancona che comprarono 8.750 ettari e si portarono dietro manovalanza connazionale. Tanto erano introdotti, che i trapanesi "importarono" cinque levatrici affinché i loro figli nascessero in mani cristiane. C'erano anche i banchieri, gli agenti di cambio, i trafficanti per i commerci internazionali, (quasi tutti livornesi ebrei). Rarissimi, comunque, i casi di reciproca intolleranza tra cristiani e musulmani. Non si può dire lo stesso dei francesi che nel 1881 instaurarono con la violenza un proprio Protettorato trasformando quel Paese in una colonia. Furono discriminati anche gli italiani - ebrei e cattolici - al punto che questi ultimi salutarono l'avvento di Mussolini come l'uomo del loro riscatto.

Gli italiani andarono a sfidare con ferrea determinazione un futuro fatto con le loro mani. E, finalmente, arriva-



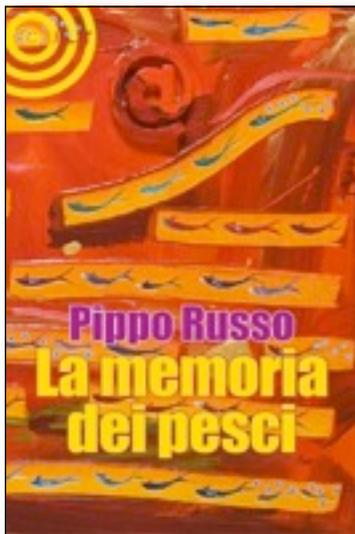
Nella immagine, un palazzo fatto costruire da emigranti siciliani alla fine del XIX secolo. L'imponente ed elegante costruzione si trova in Piazza Barcellona a Tunisi.

rono il successo, il benessere, la conquista e la consapevolezza di una propria dignità a loro negata in patria. Nel Novecento inoltrato, partirono i miseri e i senza mestiere, quelli che confidavano soltanto nella fortuna.

Quella scritta dagli emigranti italiani in Tunisia è una storia umana - fino a ieri - tracciata dai protagonisti che individualmente l'hanno tramandata chi come i france-

si con i toni trionfalistici della storiografia ufficiale dei vincitori, chi attraverso il lavoro e i sacrifici degli emigranti per vocazione come quelli provenienti soprattutto dalla Sicilia, chi come gli israeliti con meccanismi arguti e sapienti e - infine - chi come il minuto popolo tunisino che ha pagato con la deportazione, la fame e talvolta la follia.

Luoghi
di Sicilia


LIBRI & DINTORNI ...IN PILLOLE
A CURA DI ANTONIO FRAGAPANE

Pippo Russo
“La memoria dei pesci”
Cult Editore

Pippo Russo, professore agrigentino di Sociologia presso le Università di Firenze e Roma, nonché giornalista e collaboratore di alcune tra le più importanti testate nazionali, è da poco presente in libreria col suo ultimo romanzo, “La memoria dei pesci” (Cult Editore). La storia è ambientata in un futuro prossimo (la primavera del 2011 a Firenze), nel quale il protagonista Brando Ferraris vive tra la monotonia di tutti i giorni ed il crescente successo del prodotto della sua azienda, un file biografico multimediale. Ma la sua vita è scossa all'improvviso da una frase, letta su “Second life”, un tempo da lui pensata ma mai pronunciata. Inizia a ricevere messaggi ambigui che lo renderanno ansioso e lo costringeranno a rivedere la sua stessa esistenza, dal lavoro al rapporto con Irene, la sua ragazza. La memoria dei pesci parla del nostro pre-

sente, di come lo si vive sempre più spesso tra lo spaesamento in infiniti rivoli esistenziali e la complessità del quotidiano. In una società, la nostra, nella quale l'importanza dell'apparire seduce i più a discapito della verità nell'essere realmente se stessi, in un continuo portare una maschera che però alla fine la vita spesso finisce col togliere.

Matteo Collura
“Il gioco delle parti”
Longanesi Editore

Il nuovo libro del giornalista agrigentino Matteo Collura incentra la propria analisi sulla vita del drammaturgo che più di ogni altro ha contribuito a riscrivere e rivoluzionare la scrittura teatrale del novecento. Il gioco delle parti (Longanesi Editore), infatti, è la biografia di un sommo intellettuale agrigentino, Luigi Pirandello, scritta da un altro grande intellettuale agrigentino. Nell'opera di Collura, la vita del genio nato al Chaos è osservata e studiata attraverso particolari filtri narrativi, quali la sua influenza letteraria ed il rapporto conflittuale con i figli. Ma le vicende sono anche narrate impiegando



le stesse opere pirandelliane, che permettono di percorrere altresì il sentiero della vita sentimentale di Pirandello, indissolubilmente legata al suo rapporto, a volte morboso, con Marta Abba. Collura riporta inoltre un altro evento fondamentale avvenuto nella vita del drammaturgo agrigentino: la sua contestata, ma ingenua, adesione al fascismo. Il volume si apprezza per la coerenza del filo narrativo e per l'obiettività con la quale l'autore si è approcciato alla vita di una delle più straordinarie personalità letterarie del secolo scorso, intitolandone (felicitemente) la biografia prendendo in prestito il titolo di una commedia dello stesso Pirandello.

L'aforisma

*La Sicilia ha avuto la sorte di ritrovarsi a far da
cerniera nei secoli fra la grande cultura occidentale
e le tentazioni del deserto e del sole, tra la ragione e la
magia, le temperie del sentimento e le canicole della passione.*

Gesualdo Bufalino



NARRATIVANDO ...PENSIERI & PAROLE/SECONDA PARTE

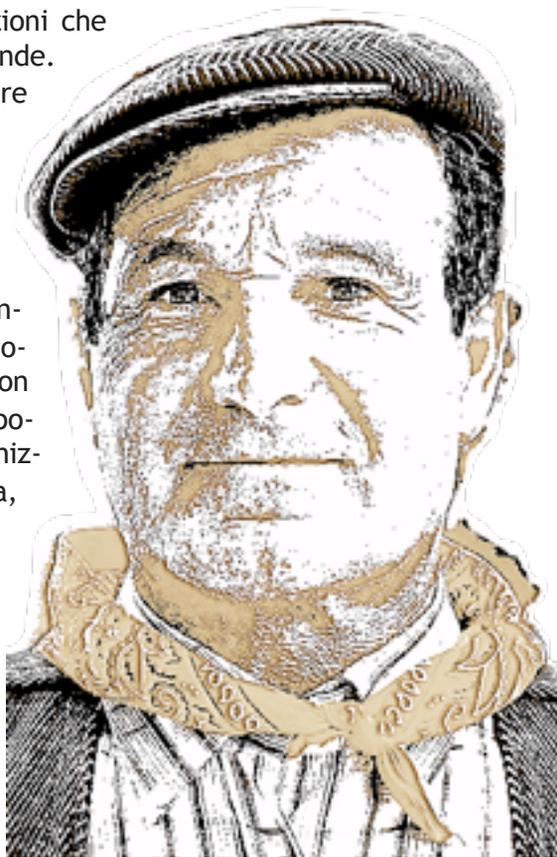
Il racconto che vi proponiamo in questo numero, pur possedendo una sua autonomia narrativa, costituisce la naturale prosecuzione di quello che abbiamo pubblicato nella precedente uscita della rivista. Fotografando la società di mezzo secolo fa, emergono in queste pagine le contraddizioni di una Sicilia sospesa tra una dimensione onirica eppure, a suo modo, attenta alle sollecitazioni del mondo "esterno".

L'equivoco

di Antonio Fragapane

Quel tipo spuntò all'improvviso da dietro il grande ulivo che ombreggiava l'intero cortile. Silenzioso e furtivo. Turi se lo sentì quasi addosso senza neanche accorgersene. Gli balenò davanti solo l'ombra che per terra, fulmineamente, si affiancò alla sua. Fu un attimo. Avvertì il pesante colpo di una mano ruvida e nodosa sulla propria nuca. Vide schegge di luce che gli si presentarono innanzi agli occhi, ebbe una sensazione di vertigine ed un forte mal di testa, causato da quello schiaffo inaspettato. E poi la vide lì, sul rustico pavimento del cortile, impolverata. La coppola. E in un attimo capì tutto. Quel gesto era stato a lui riservato per recapitargli un messaggio chiaro e preciso. Non si colpisce così, senza un motivo e all'improvviso, un *cristianu* con indosso la sua coppola mentre sbriga il lavoro quotidiano a casa sua, pensò Turi. E pensò bene. Si voltò di scatto e vide uno sconosciuto che avrebbe potuto avere più o meno la sua età. Gli fu subito chiaro che quello volle provocarlo, ma gli risultò incomprensibile il perché, e perché proprio a lui, così com'era combinato. Lo sconosciuto parlò e con un forte accento *ragunisi* gli svelò il motivo di quella sua strana visita: voleva tutto e lo voleva subito. Poche parole, pronunciate velocemente e con uno sguardo fisso negli occhi di Turi, che infatti si sentì gelare. Il messaggio fu uno solo, conciso, ma le sensazioni che ne scaturirono furono tante e profonde. Cominciò a sudare freddo, sentì il cuore palpitare scompostamente in petto ed in quel preciso momento avvertì la consapevolezza di non aver mai avuto tanta paura di trovarsi di fronte ad un altro uomo.

L'angoscia causata da quell'incontro, tanto veloce quanto incisivo, lo costrinse a cambiare la propria vita. Non volle più uscire di casa per timore di poter subire altri affronti. Cercò di organizzare il suo lavoro come meglio poteva, evitando il pericolo d'incontrare nuovamente quel tipo. Ma sapeva benissimo che si sarebbero visti molto presto, ed il solo pensiero gli toglieva le forze. Reagì così, in maniera rigida, contro un duro avvertimento che ancora non si spiegava. Perché proprio a lui e perché proprio ad un uomo già duramente colpito dalla vita in un modo così duro, si ripeteva conti-



nuamente. E intanto il suo pensiero era rivolto ai suoi otto figli, tutti ancora piccoli e che da lui dipendevano per mangiare, vivere e sorridere.

I giorni passavano ed il lavoro divenne anche una distrazione da quella situazione che sembrava non finire mai. Dov'era finito quel *ragunisi*? Perché non si era ancora presentato come invece aveva fatto capire? Stava forse preparando qualcosa contro di lui o, peggio ancora, contro i suoi otto angeli? Riferì queste sue domande, e l'angoscia che le attraversava, alla persona che più sentiva a sé vicina, sua sorella Liuzza. Donna risoluta, dai neri e lunghi capelli, che col suo sguardo sapeva atterrire ma anche confortare. Era sposata, madre di tre figli e da anni col marito emigrato in America in cerca di una fortuna tanto sperata. Liuzza aveva imparato subito dalla vita la durezza della quotidiana esistenza ed i pericoli dell'essere, lei, una donna sola. Ma in quella scuola di vita che furono gli anni Venti in paese seppe essere una delle migliori alunne.

Liuzza, sconvolta per la gravità dello stato nel quale vedeva lentamente precipitare il fratello, pensò d'affrontare la situazione, di per sé già complicata e pericolosa, nel solo modo che conosceva e che avrebbe potuto risolverla. O così almeno sperava. Bisognava intervenire subito, pensò, visto anche che il fratello stava cominciando a manifestare ai figli la propria disperazione. Con otto nipoti ancora piccoli e disorientati ed un fratello vedovo, doveva essere tutto risolto al più presto possibile e nel modo più rapido e diretto. E questo fece, prendendo una

decisione. Il mattino dopo si recò presso don Cola, un

anziano convinto, come tutti in paese, d'essere

l'ago della bilancia nel risolvere le situazioni

scomode createsi tra quei compaesani un po'

inclinati alla *sciarra*. Fu subito accolta e salutò con

reverenza. Si scusò per l'orario di

quella visita improvvisa, non annunciata, e

fu fatta accomodare in un ambiente dalla

calda atmosfera. Una donna che chiedeva di entrare da sola in quell'appartamento per poter parlare col padrone di casa destò nello stesso e sin da subito tanta curiosità, mista, conoscendola, ad una strana apprensione. Fatta accomodare su una confortevole poltrona di un salotto ben arredato, Liuzza spiegò dettagliatamente la vicenda a don Cola. Parlò a lungo, a tratti con voce spezzata dalla rabbia e lasciando uscire qualche lacrima che rese ancor più lucente il suo viso. Alla fine, stremata da tante parole, che mai in vita sua aveva proferito così in quantità, chiese al suo interlocutore se la sua proposta potesse essere accolta. Ricevette un sì immediato che la colpì molto, poiché era già pronta con la seconda parte del suo discorso, alla quale avrebbe volentieri rinunciato, ma che,





messa alle strette, avrebbe sicuramente utilizzato. Però così non fu e, terminato l'incontro, i due si salutarono silenziosamente, poiché furono i loro sguardi a parlarsi ed intendersi. Don Cola, ancora con gli occhi lucidi per il sonno, l'accompagnò personalmente alla porta. Rincuorata, Liuzza uscì e s'incamminò, ma per la distrazione causata dai mille pensieri che in quei frenetici momenti le affollavano la mente, quasi investì Masino, il capo minatore di don Cola, il quale velocemente e con uno strano sguardo stava andando dal suo capo. Liuzza rientrò a casa ancor prima che i suoi figli si fossero svegliati. *La matinata fa longa la iurnata*, e mai tali antiche parole, pensò, furono così appropriate come in quel momento.

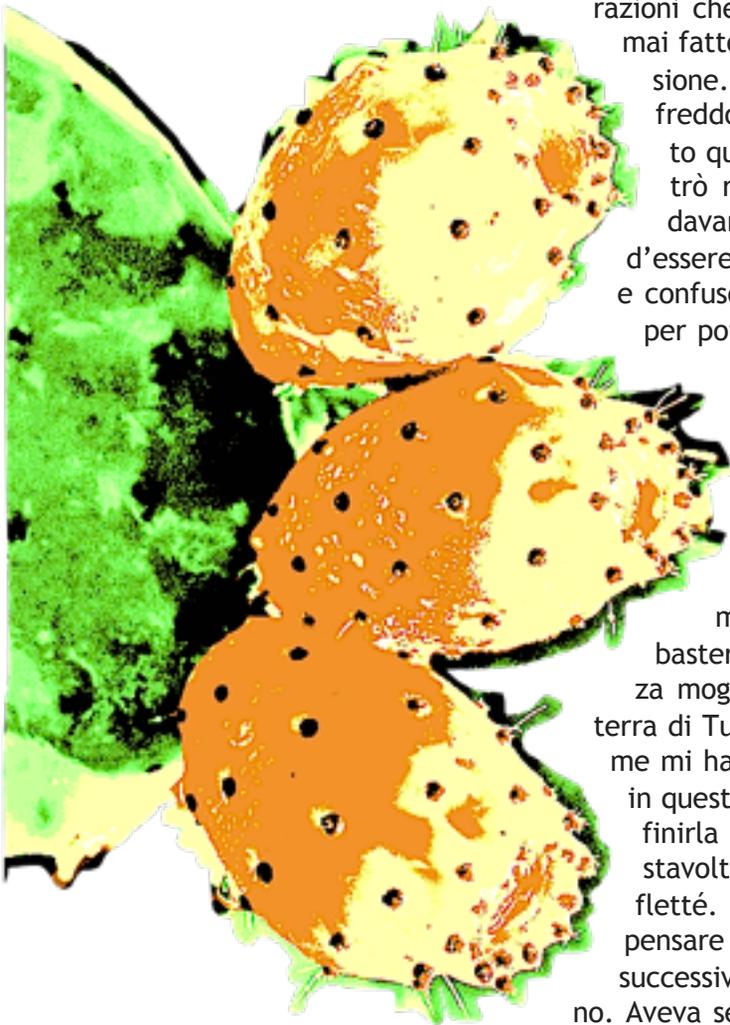
Nel salotto *du zì Cola* fu fissata una data, esattamente cinque giorni a partire da quella convulsa mattinata d'inverno. Fu così imposto, poiché don Cola doveva prima sbrigare certi suoi urgenti affari non più rinviabili. Cinque lunghissimi giorni, pensò Liuzza. Anche se sapeva perfettamente che dall'incontro con don Cola non avrebbe potuto ottenere un risultato migliore di quello. Il suo discorso fu evidentemente persuasivo, tanto che immediatamente chi di dovere si adoperò per assecondare la volontà così intensamente espressa dalla donna. *'U ragunisi*, che tanto fastidio stava dando, fu infatti contattato qualche ora dopo. Ma accadde qualcosa.

Quella stessa mattina in paese fu fatta una curiosa scoperta. Dalla miniera del *Giammaritaru* arrivò la notizia, ben presto diffusasi in tutto il paese, che era stato trovato il petrolio. E fu questa notizia che nella mente *du ragunisi* generò qualcosa che fece evolvere la vicenda di Turi in una diversa direzione. Il caso volle, infatti, che proprio nelle immediate vicinanze dell'ormai famosa miniera, lo stesso *ragunisi* possedesse un appezzamento di terra semi abbandonato, dove un tempo lontano a tal punto da essersene persa memoria furono piantati mandorli ed ulivi. Adesso voglio proprio vedere se mi rimprovereranno ancora il fatto di non essere andato in America a cercar fortuna, pensò tra sé *'u ragunisi* appena ricevette la notizia, tanto compiaciuto quanto soddisfatto al solo pensiero di rivolgere tali parole a certi suoi conoscenti e parenti. «Sbatterò loro in faccia la mia ragione. Lo sapevo io», si disse immediatamente dopo a bassa voce. All'improvviso quel piccolo ed alberato fazzoletto di terra si pose al centro dei suoi pensieri, fatti di speranza ed ingenui sogni di ricchezza. In un attimo parve dimenticare Turi, il suo podere e i suoi animali. Ma così non fu. La terra di Turi era, infatti, confinante con la sua, quindi pensò che sottraendogliela, avrebbe potuto aumentare le sue possibilità di ricchezza. Le antiche zolle del *Giammaritaru*, che mai fino ad allora aveva considerato, divennero per lui un pensiero costante, quasi morboso. Ma venne sottratto a questi suoi pensieri da una voce profonda, dal tono duro. Un amico di don Cola lo andò a trovare e gli riferì che doveva presentarsi cinque giorni dopo nella casa dello stesso zì Cola. Gli fu riferito anche l'orario scelto e nient'altro. Conosceva don Cola, ma soprattutto la sua fama di uomo severo e non



incline allo scherzo. Se il temuto anziano gli aveva fatto sapere che doveva recarsi presso di lui, imponendoglielo, allora era successo qualcosa. Rifletté dubbioso e all'improvviso capì. Il modo col quale ricevette il messaggio non gli lasciò spazio ad altre e diverse interpretazioni: stavolta, forse, ho esagerato, pensò, sudando freddo. Si pentì della sua superficialità ed avventatezza nel dare retta a certi suoi amici, secondo i quali Turi, a causa della situazione in cui si trovava, poteva essere facilmente impaurito, sottomesso e privato di tutto senza particolare sforzo. Ma evidentemente così non era. Se è debole di carattere come mi hanno detto, in che modo ha potuto trovare il coraggio di chiedere un tale favore addirittura 'o zì Cola, rifletté. Ma la disperazione di un uomo vedovo e con otto figli da campare forse è più forte di tutte le paure e ti fa venir fuori quello che non t'aspetti d'avere dentro, pensò poi subito dopo. Furono considerazioni che 'u ragunisi fino ad allora non aveva mai fatto, non gli si era mai presentata l'occasione. Ma all'improvviso smise di sudare freddo. «Così come facilmente ho combinato questo guaio, altrettanto facilmente potrò risolverlo», si disse. Pensò infatti che davanti a don Cola avrebbe potuto spiegare d'essere stato frainteso da Turi, uomo stanco e confuso, che era stato da lui avvicinato solo per poter discutere certi dettagli sul confine tra le loro due terre. Scoperto quindi il malinteso con Turi, la faccenda poteva considerarsi chiusa, equivoco ci fu, *nun ni capemu*, pensò di dire. Tanto, continuò 'u ragunisi nei suoi pensieri, la mia vita sicuramente cambierà a breve e la ricchezza che mi darà la rossa terra del Giammaritaru basterà certamente *pi mia*, uomo solo, senza moglie né figli. Quindi che farmene della terra di Turi, visto che non è poi così debole come mi hanno riferito e che ha inoltre coinvolto in questa faccenda uno come don Cola? Meglio finirla qui e *accuntintarisi*. Evidentemente stavolta non era destino che ci riuscissi, rifletté. E a quel punto, rasserenatosi, iniziò a pensare a tutt'altro. Passò, infatti, i giorni successivi ad organizzare il suo personale piano. Aveva sentito di un tecnico, conoscente di un suo cugino, al quale avrebbe potuto rivolgersi per far analizzare il suo terreno nella speranza che sotto vi trovasse l'oro nero. Nel giro di ventiquattr'ore il suo terreno del Giammaritaru divenne un costoso cantiere aperto, che gli infuse nel corpo e nella mente una strana euforia, fino ad allora mai provata. Pur rendendosene conto, non diede retta ad alcune fitte nervose che durante quelle giornate, ad intervalli, gli visitarono lo stomaco.

Liuzza visse quei cinque giorni tra la speranza che don Cola potesse risolvere quella brutta faccenda e la paura che il fratello Turi non potesse essere in grado di reagire alla stessa. Lo andò a trovare ogni giorno, più volte al giorno, insospettendolo. Ma la forza ed il coraggio che sua sorella sapeva infondergli erano più forti dei pensieri e dei dubbi che Turi aveva. Liuzza cucinava ai suoi otto





nipoti e, insieme a loro, anche ai suoi tre figli, mentre Turi ricompensò l'affetto ed il tempo concessogli dalla sorella preoccupandosi di ripararle qualche porta di casa non proprio funzionante e certe finestre che cigolavano un po' troppo. La mente di Turi era fissa sul viso di quello sconosciuto che tanto lo aveva scosso con le sue dure parole ed allo stesso tempo i pensieri di Liuzza erano concentrati su quel fatidico giorno. Che alla fine venne.

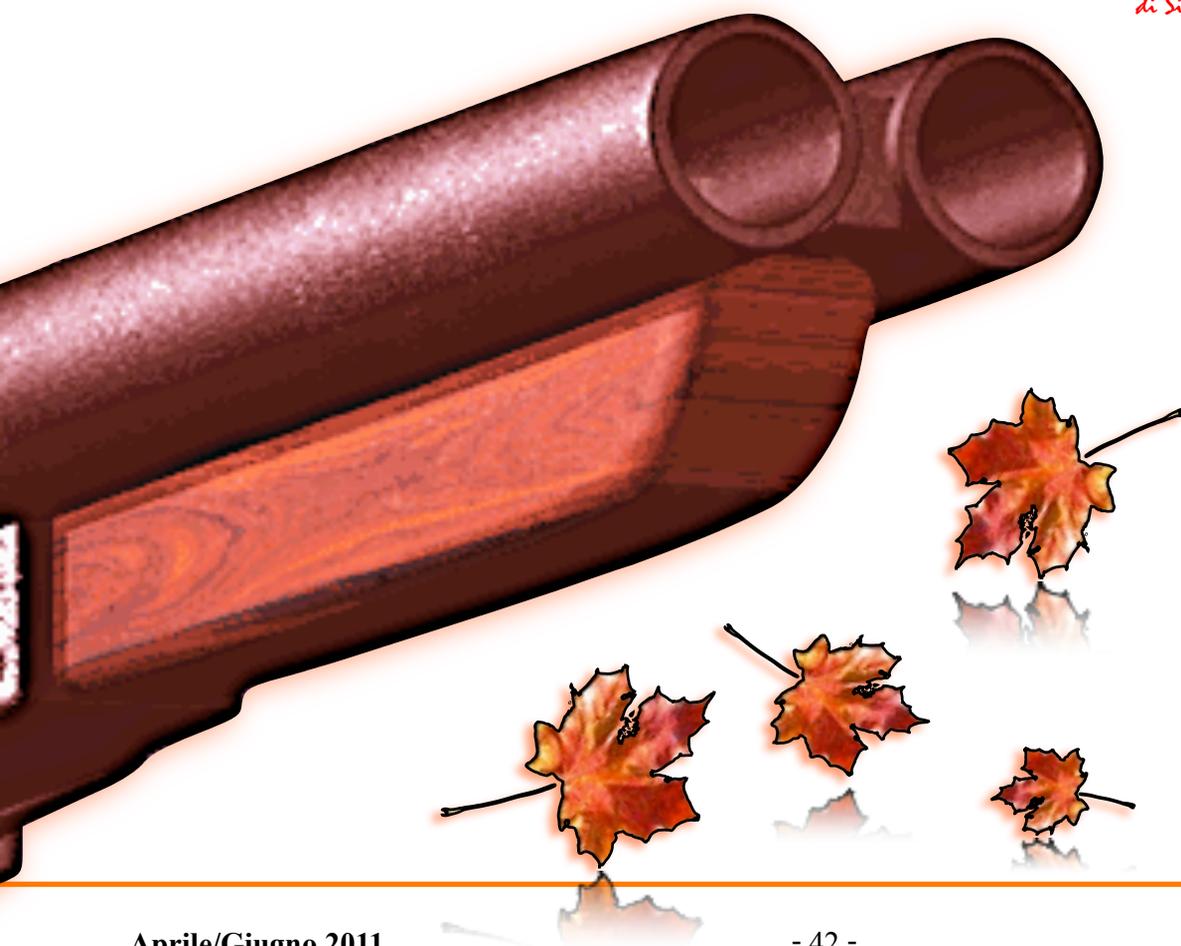
Di buon mattino ed all'ora prefissata, sull'ingresso della casa di don Cola si ritrovarono Liuzza, ben vestita e con indosso uno sguardo fiero e teso, ed un uomo a lei sconosciuto, vestito rozzaemente, che la guardava con sospetto e crescente fastidio. Furono fatti entrare in casa ed accompagnati nel salotto dove li attendeva don Cola, vestito e profumato come se avesse dovuto partecipare come testimone ad un matrimonio. Per lui la puntualità, oltre al rispetto così manifestato, era anche una prova di serietà e si compiacque nel constatare che i suoi due ospiti erano stati puntuali. Il padrone di casa spiegò *'o ragunisi* chi fosse la donna ed il perché della sua presenza. E a quel punto a Liuzza non ci fu più bisogno di spiegare chi fosse lo sconosciuto, il quale non ebbe neanche il tempo di chiedersi come mai a quell'incontro non fosse presente direttamente Turi, ma la sorella, *'na fimmina*. Don Cola, infatti, dopo le dovute presentazioni diede subito la parola a Liuzza, la quale con occhi infuocati ma con voce ferma chiese *'o ragunisi* il perché del suo gesto e della sua folle richiesta. Gli disse che lei, così come il fratello, da giorni non pensavano ad altro e se si rendeva conto di quanti e quali problemi aveva già loro causato. Liuzza parlò brevemente ma sempre con lo sguardo ferocemente puntato sull'uomo che tanto stava facendo soffrire il fratello. Pronunciò la sue frasi con un tono secco e risoluto, gesticolando come era suo solito fare. Ma involontariamente, ad un tratto, infervorata dalle sue stesse parole, smosse la pesante giacca di lana che la copriva. *'U ragunisi* sgranò gli occhi ed impallidì. Fu preso alla sprovvista. Com'è possibile che *'na fim-*

mina, ma interruppe il suo pensiero. La sua fronte fu invasa da rughe di terrore e la sua schiena attraversata da un sudore freddissimo, che gli ricordò la pioggia d'inverno. Rabbrividì e strinse fortemente le mani ai braccioli della poltrona. Per un attimo gli si annebbiò anche la vista e si rese conto che quella brutta situazione, nella quale si era così stupidamente cacciato, avrebbe potuto sfuggirgli di mano. Don Cola, che non aveva smesso di togliergli il suo severo sguardo di dosso, capì subito tutto, ma non volle interrompere il discorso di Liuzza, che, invece, si era solo accorta dello strano pallore dello sconosciuto. Ma dopo aver finito di parlare, sedendosi, capì. Il suo gesticolare aveva scoperto la pistola che da sempre Liuzza, donna sola, col marito lontano e con tre figli da proteggere, portava addosso. Ma non si scompose, pensando, e bene, che quel gesto assolutamente involontario aveva però dato alle sue parole il giusto peso. Don Cola, incuriosito dalla reazione del



suo ospite, gli diede la parola. Questi, ripresi dall'iniziale sconvolgimento e recuperando lo sguardo perso sul bel tappeto del salotto, iniziò il discorso pensato giorni prima. Ma avendo riacquisito una certa lucidità, decise velocemente che sarebbe stato molto più opportuno modificarlo. Non parlò infatti di Turi come di un uomo che lo aveva frainteso perché debole e confuso, ma disse che probabilmente il fatto di non conoscersi aveva generato l'equivoco. Si erano capiti male, insomma. Pronunciò solo poche e concise frasi ed alla fine concluse che per lui la faccenda poteva ritenersi chiusa. Ma don Cola, per nulla convinto e persuaso, fu infastidito da tali parole, pur non dandolo a vedere. Sapeva bene cosa fare in casi come questo. Infatti decise. Rimase seduto sulla sua poltrona e, incrociando uno sguardo d'intesa con Liuzza, confermò che era *tutt'a postu*. Ma mentre parlava si tolse la soddisfazione di fulminare con lo sguardo 'u ragunisi, che agli occhi dell'anziano si era permesso di giocare con l'esistenza di un uomo tranquillo, che nella sua vita aveva già patito un duro colpo e che negli ultimi giorni, per la paura e la tensione, non aveva praticamente dormito. A poco quindi valsero le parole che 'u ragunisi aveva riferito poco prima per tentare di rimescolare le carte in tavola. 'U zì Cola aveva comunque capito tutto. I suoi occhi, come i due fori neri della canna di una doppietta puntata sul suo ospite, parlavano una lingua che 'u ragunisi comprese subito, diventando sempre più teso ed impallidendo nuovamente. Se don Cola ha capito tutto, questa situazione per me avrà certamente delle conseguenze, pensò. E aveva ragione. 'U ragunisi, da lì a poco, fece infatti una brutta scoperta: il rispettato e temuto Don Cola, fuori dal suo amato paese, aveva molti amici, potenti, influenti e pericolosi. E mai a Cometa ci fu persona *parlata* e bandita più *du ragunisi* che tentò *'ddra mala parti contru 'u poviru Turi*. Liuzza, più che soffermarsi sulla verità contenuta nelle parole dello sconosciuto, fu felice e soddisfatta di sentirle pronunciare. Adesso Turi, grazie al suo intervento, poteva ritornare alla faticosa ma normale vita di tutti i giorni. Ed anche lei.

Luoghi
di Sicilia





SOLO IN FOTO

PRIMO CONCORSO FOTOGRAFICO "COLOMBAIA MON AMOUR"



Nello scorso numero di "Luoghi di Sicilia" abbiamo dedicato dieci pagine della rivista alla Colombaia di Trapani, il Forte a mare che sta rischiando il crollo se non si provvederà con urgenza ai lavori di messa in sicurezza, tra l'altro già finanziati. Ed è proprio valutando la surreale e delicatissima situazione in cui sta versando la struttura, tra l'altro simbolo della città, che abbiamo deciso, d'ora in avanti, di utilizzare ogni occasione per continuare a scriverne, affinché possa estendersi il tam-tam. In questo numero abbiamo preso spunto dalla prima edizione del Concorso fotografico "Colombaia Mon Amour" promosso dall'Associazione "Salviamo la Colombaia" e riservato a fotografi non professionisti. Ecco le foto che si sono classificate ai primi tre posti: ha vinto il concorso (foto grande in alto) lo scatto realizzato da Francesco Pugliese, seconda classificata l'immagine di Rosario Cusenza (sopra), al terzo posto (foto a destra) la Colombaia proposta da Salvo Cristaudo.

APPUNTAMENTI

Palermo e provincia

Dal 22 al 24 aprile

Centro città - Corleone

SETTIMANA SANTA

Dal venerdì Santo a domenica, la rievocazione della passione e morte di Cristo con una solenne processione per le vie del centro.

Fino al 12 maggio (da marzo)

Teatro Ai Candelai - Palermo

QUINTE(S)ENZA

Ancora un mese e mezzo di spettacoli per la nona edizione di "Quintessenza", la ormai consolidata rassegna di teatro e danza che quest'anno, traendo spunto, come negli anni scorsi, dal numero che ne contraddistingue l'edizione, vuol essere "femmina": nove come le muse, nove come i mesi di gestazione. "E proprio perché femmina e madre - sottolineano gli organizzatori - vogliamo che questa edizione possa essere amplificatore delle nuove realtà cittadine e quindi palcoscenico e vetrina della nuova creatività palermitana. La rassegna è organizzata e promossa dalle associazioni culturali "I Candelai" e "M'Arte - Movimenti d'Arte".

2 e 3 maggio

Centro - Castronovo di Sicilia

FESTA DEL SS CROCIFFISSO

Festa patronale con processione dei simulacri dei Santi portati a spalla dalle maestranze. Al termine, fiera del bestiame con sfilata di cavalli.

Secondo fine settimana di maggio

Centro città - Trabia

SAGRA DELLA NESPOLA

Kermesse gastronomica, arrivata alla sua XXIII edizione, con preparazioni tipiche a base di nespole - dolci e conserve in particolare - fra balli, sbandieratori, sfilate di gruppi folkloristici e dei carrettini siciliani.

Catania e provincia

Dal primo al 21 maggio

Chiesa Santa Maria del Monte

Caltagirone

LA SCALA INFIORATA

In omaggio alla Madonna di Conadomini, com'è ormai tradizione, anche quest'anno saranno realizzati con i fiori degli spettacolari disegni sui 142 gradini della scalinata della chiesa. Per l'edizione 2011 è prevista la realizzazione di almeno tre composizioni, la prima delle quali avrà i colori della bandiera italiana, in omaggio al 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Fino a metà maggio (da fine aprile)

Centro città - San Cono

FESTA DI SAN CONO

Celebrazioni e festeggiamenti per il Santo Patrono della città con spettacoli musicali, saggi di danza e gli immancabili giochi pirotecnici.

Primo fine settimana di giugno

Centrocittà - Maletto

SAGRA DELLA FRAGOLA

Rassegna gastronomica. Nel corso della Sagra, le maestranze locali realizzano una gigantesca torta alla fragola di oltre mille chili, che viene offerta a tutti i partecipanti.

Dal 24 giugno

Centro città - Acì Trezza

FESTA DI SAN GIOVANNI

Celebrazioni per la ricorrenza del Santo Patrono.

24 giugno

Centro città - Acì Trezza

FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Festeggiamenti patronali.

29 giugno

Centro città - Riposto

FESTA DI SAN PIETRO

Festeggiamenti patronali.

Trapani e provincia

21 aprile

Centro città - Marsala

VIA CRUCIS DEL GIOVEDÌ SANTO

Rappresentazione "vivente" della passione e morte di Gesù, alla quale partecipano oltre duecento persone in costumi d'epoca.

22 aprile

Centro città - Erice

PROCESSIONE DEI MISTERI

Suggestiva e sentita processione per le vie di Erice, in vetta alla montagna che domina Trapani, con statue settecentesche portate a spalla dai fedeli.

22 e 23 aprile

Centro città - Trapani

PROCESSIONE DEI MISTERI

Sentita processione che può vantare una tradizione plurisecolare. Si caratterizza per una ininterrotta sfilata di ventiquattro ore per le vie della città di venti gruppi statuari, dalle quattordici del Venerdì Santo fino alla stessa ora dell'indomani. Le vare rappresentano le diverse tappe della *Via Crucis* e vengono portate a spalla in processione.

Dal 22 al 24 aprile

Centro città - Mazara del Vallo

SETTIMANA SANTA

Da venerdì Santo a domenica, la rievocazione della Passione. Il culmine si raggiunge domenica con l'Aurora, caratteristica rappresentazione dell'incontro fra Gesù risorto e la Madonna.

15 maggio

Centro città - Castelvetrano

CORTEO STORICO

DI SANTA RITA DA CASCIA

Sarà anche quest'anno un corteo intriso di storia e di fede quello che sfilerà a Castelvetrano per le vie del centro storico. In costumi del quattrocento, la nona edizione del corteo storico riproporrà in sette quadri la vita della santa, fra sbandieratori, giocolieri e "musicisti medievali".

16 al 22 maggio - Favignana

TARGA FLORIO DEL MARE

Al via da Favignana l'edizione 2011 della "Targa Florio del Mare", manifestazione velica che impegnerà skipper e velisti per una intera settimana, nel corso della quale verrà realizzata una circumnavigazione completa della Sicilia. Le imbarcazioni faranno rientro al porto di Favignana il sabato successivo a quello di partenza.

Dal 21 al 29 maggio

Lungomare - San Vito lo Capo

FESTIVAL INTERNAZIONALE

DEGLI AQUILONI

"Emozioni a naso in su" sulla battaglia del litorale sanvitese, con artisti internazionali impegnati a far volteggiare i propri aquiloni. Nostro articolo sulla edizione di due anni fa nel numero 67/68 di "Luoghi di Sicilia".

Gentile Lettore,

Luoghi di Sicilia è anche...

....di CARTA



Vuoi ricevere LA TUA COPIA
per posta AL TUO INDIRIZZO?

ADERISCI a Luoghi di Sicilia

RICEVERAI LA RIVISTA
ogni tre mesi a casa tua
PER UN ANNO INTERO.



WWW.LUOGHIDISICILIA.ITdal web alla carta

Siracusa e provincia

Dal 22 al 24 aprile

Centro città - Noto
SETTIMANA SANTA

La passione e resurrezione del Cristo, dalla via Crucis del venerdì alla tradizionale "Giunta" di Pasqua: l'incontro fra Cristo Risorto e la Madonna.

Dal 29 aprile al primo maggio e dal 6 all'otto maggio

Centro città - Cassibile
FESTA DELLA FRAGOLA

Appuntamento gastronomico con preparazioni culinarie a base di fragola, prodotto di punta della filiera agricola di Cassibile. Oltre agli stand con le fragole, in programma anche momenti di spettacolo e di intrattenimento.

Dal 7 al 9 maggio

Centro città - Pachino
INVERDURATA 2011

Manifestazione che abbina l'arte alla gastronomia, con la realizzazione di mosaici vegetali per le strade del centro con i prodotti della filiera ortofrutticola.

Dall'undici maggio al 26 giugno

Teatro Greco - Siracusa
XLVII CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI

Al via la stagione 2011 degli spettacoli classici. Nella maestosa cornice del Teatro Greco andranno in scena Filotte di Sofocle (nella traduzione di Giovanni Cerri, per la regia di Gianpiero Borgia) e Andromaca di Euripide (traduzione di Davide Susanetti, regia di Luca De Fusco). Gli spettacoli andranno in scena a giorni alterni fino al 19 giugno.

Dal 24 al 26 giugno, nel corso degli ultimi tre giorni della stagione, in scena Le nuvole di Aristofane.

Dal 13 al 15 maggio

Centro città - Noto
L'INFIORATA 2011

Evento artistico. Le strade cittadine per un fine settimana cambieranno volto. Magnificamente decorate con migliaia di petali e foglie, accoglieranno decine di disegni realizzati soltanto con i fiori. La manifestazione è nata ventisei anni fa dall'incontro di artisti infioratori genzanesi e netini, ed è proprio nella città di Genzano, in provincia di Roma, che si è sviluppata questa nuova tecnica artistica.

22 maggio

Centro città - Noto
FESTA DELL'ALVERIA

Sbandieratori, concerti di musica medioevale, sfilate nei costumi d'epoca e sbandieratori: Noto festeggia le sue tradizioni e il suo splendore artistico.

Caltanissetta e provincia

11 aprile

Centro città - Milena
SANT'ANTONIO

Festeggiamenti patronali.

Dal 17 al 24 aprile

Centro città - Caltanissetta
SETTIMANA SANTA

Dal giovedì Santo alla domenica di Pasqua, la città si raccoglie attorno alle plurisecolari manifestazioni della Settimana Santa. Le vare sfilano per la città rappresentando le diverse tappe della *Via Crucis*. Sedici vare con statue in legno, gesso e cartapesta, risalenti al XVIII secolo, sfilano per la città, precedute, il mercoledì Santo, dalla processione della Real Maestranza: in abito scuro, i rappresentanti delle corporazioni della città sfilano verso il Municipio dove li attende il sindaco per la consegna delle chiavi della città.

24 aprile

Centro città - San Cataldo
LA SFILATA DEI SANPAULUNA

Festa pasquale con la processione di enormi statue raffiguranti gli apostoli. La manifestazione, molto particolare, è legata per forme e tradizioni alle feste pasquali che si svolgono tuttora in Spagna e dalle quali derivano. Nei giorni che precedono la Pasqua, giovani san-cataldesi nei panni di cavalieri, legionari e centurioni danno vita al processo a Gesù davanti alla chiesa del Rosario.

Dal 7 al 10 maggio

Centro città - San Cataldo
FIERA DI MAGGIO

Quarta edizione della "Fiera di Maggio" che si svolge a conclusione dei festeggiamenti in onore di San Cataldo, Patrono della città.

9 maggio

Centro città - Mazzarino
FESTA DI PRIMAVERA

Appuntamento con la gastronomia e i piatti della cucina tradizionale siciliana, e del suo entroterra in particolare, a coronamento dei festeggiamenti in onore del Santissimo Crocifisso dell'Olmo, venerato dai fedeli nella omonima chiesa. Molto suggestivo e atteso dai fedeli il momento del lancio delle margherite: al passaggio del fercolo in processione, la gente lancia verso il Santissimo Crocifisso delle corconcine, realizzate intrecciando delle margherite. Al termine della processione, il fercolo è completamente ricoperto di fiori.

Enna e provincia

22 aprile

Centro città - Pietraperzia
U SIGNURI DI LI FASCI

Singolare quanto spettacolare processione religiosa, con il simulacro di Gesù in croce circondato da centinaia di fasce, ognuna lunga 36 metri, portate in voto dai fedeli.

Dal 22 al 24 aprile

Centro città - Enna
SETTIMANA SANTA

Suggestiva e sentita processione del Venerdì Santo che rievoca la Passione di Cristo. Alla processione dell'Urna del Cristo Morto e della Madonna Addolorata partecipano le quindici confraternite ennesi in ordine di fondazione. Solo la confraternita della Passione non rispetta l'ordine ed è la prima confraternita ad aprire il corteo, poiché porta i misteri della passione di Cristo. In processione, unica nota di colore e folklore, c'è pure un gallo vero che viene fatto addormentare per l'occasione. Secondo una credenza popolare, se viene toccato porterà fortuna. Così al suo passaggio, più per tradizione che per una reale convinzione, tutti cercano di guadagnare la migliore posizione per tentare di sfiorare le penne.

Primo maggio

Centro città - Aidone
FESTA DEI FORESTIERI

Festeggiamenti in onore di San Filippo.

Dal primo al 3 giugno

Centro città - Troina
FESTA DI SAN SILVESTRO

Celebrazioni per la ricorrenza del Santo Patrono. Il corteo storico, sfilando per le vie del centro, ricorderà l'ingresso di Carlo V. Il patrono San Silvestro visse a Troina nel XII secolo. I contadini organizzano tradizionalmente il pellegrinaggio votivo, portando in processione la reliquia del Santo.

13 giugno

Centro Città - Leonforte
FESTA DI SANT'ANTONIO

Festeggiamenti patronali.

13 giugno

Centro Città - Sperlinga
FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Festeggiamenti patronali.

Ultimo fine settimana di giugno

Centro Città - Catenanuova
SAGRA DEL GRANO

Rassegna gastronomica finalizzata alla valorizzazione del grano e delle lavorazioni ad esso legate.

luoghidisicilia.it

Messina e provincia

23 aprile

Centro città – Castelmola
FESTA DI SAN GIORGIO
Festeggiamenti patronali.

Ultima settimana di aprile

Centro città – Centuripe
SAGRA DELLA RICOTTA

Rassegna gastronomica, con preparazioni gastronomiche e di pasticceria a base di ricotta di pecora, tradizionalmente utilizzata nella cucina siciliana.

5 maggio

Centro città - Pettineo
FESTA DI SANTA OLIVA
Festeggiamenti patronali.

Dal 22 maggio al 6 giugno

Teatro greco - Tindari

RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE

Undicesima edizione della rassegna di spettacoli classici per il ciclo "Teatro dei due mari". Quest'anno in programma "Elena" di Euripide (traduzione di Giusi Saija, drammaturgia di Giuseppe Rocca, regia di Alvaro Piccardi) ed "Edipo" da Sofocle e Seneca (traduzione e drammaturgia di Filippo Amoroso, regia di Maurizio Panici). Maggiori dettagli su www.teatrodeiduemari.net

24 giugno

Centro città - Alcara Li Fusi
FESTA DI SAN GIOVANNI

Suggestiva processione in onore di San Giovanni. La statua del Santo è, infatti, preceduta da un corteo di bambini che su un piatto mostrano la testa mozzata del loro Santo Patrono.

Ragusa e provincia

29 maggio

Centro città - Scicli
FESTA DELLA MADONNA DELLE MILIZIE

Suggestiva e antica manifestazione religiosa, unica al mondo, in cui si commemora la discesa della Vergine che - tradizione vuole - a cavallo e armata di spada salvò Scicli dalle incursioni saracene. La leggenda narra che dopo l'apparizione della Madonna, in suo onore re Ruggero fece costruire la chiesa della Madonna delle Milizie.

Dall'undici al 18 giugno

Teatro Antico – Taormina
TAORMINA FILM FEST

Al via l'edizione numero cinquantasette del prestigioso Festival Internazionale del Cinema, sullo sfondo della meravigliosa cornice del Teatro Antico di Taormina. In vetrina importanti anteprime di film provenienti da tutto il mondo, con un particolare riferimento all'identità mediterranea. Il Festiva di quest'anno punta i riflettori su tre paesi del Maghreb – Tunisia, Algeria e Marocco – coinvolti in enormi cambiamenti sociali, che hanno, ovviamente, una forte influenza anche sulla cinematografia. La rassegna sul Maghreb ed i relativi ospiti sarà il focus trasversale a tutte le giornate del Festival.

15 giugno

Centro città Chiaramonte Gulfi
FESTA DI SAN VITO

Celebrazioni e festeggiamenti per la ricorrenza del Santo Patrono.

Agrigento e provincia

Prima settimana di maggio

Centro città - S.Stefano di Quisquina
SAGRA DEL FORMAGGIO

Rassegna gastronomica, con piatti realizzati a base di formaggi. Sarà anche possibile degustare l'ampia varietà della produzione casearia locale, dalla ricotta ai formaggi di media e lunga stagionatura.

Dal 7 al 16 maggio

Centro città – Sanbuca di Sicilia
PALIO DELL'UDIENZA

Spettacolo equestre di salto ad ostacoli con cavalieri ed amazzoni. Nella edizione di quest'anno in Piazza del Palio a Sambuca, domenica 15 si alterneranno le esibizioni di una formazione ippica "country" e di un'altra di scuola spagnola. Il palio si inserisce nel programma dei plurisecolari festeggiamenti in onore di Maria Santissima dell'Udienda: l'edizione di quest'anno è la numero 436.

26 giugno

Centro città – Montallegro
L'INFIORATA

Ottava edizione dell'Infiorata, suggestiva composizione di immagini a tema religioso realizzate per strada con i petali dei fiori. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle celebrazioni religiose per il Corpus Domini.

18 giugno

Centro città – Naro
FESTA DI SAN CALOGERO

Festeggiamenti patronali.

Aderisci a "Luoghi di Sicilia"

Per associarti sarà sufficiente effettuare un **bonifico bancario** utilizzando le seguenti coordinate:

BENEFICIARIO: "Luoghi di Sicilia"

Viale della Provincia, 33/L - 91016 Erice (TP)

IBAN: IT23 U030 6967 6845 1032 1107 953

BANCA: Intesa Sanpaolo

CAUSALE: "Quota associativa"

Nel caso in cui, presso la tua banca, venissero applicate delle commissioni particolarmente esose per dar corso all'ordine di bonifico, ti suggeriamo di eseguirlo **in contanti** direttamente presso una qualsiasi filiale di Intesa Sanpaolo, avendo cura di ben evidenziare all'operatore che si tratta di un bonifico su scheda denominata "Superflash" intestata a Luoghi di Sicilia. In questo caso il costo dell'operazione sarà di appena 1 euro.

IMPORTANTE: non dimenticare di comunicarci i **tuoi dati e l'indirizzo** al quale inviare il giornale. A tal fine, dopo aver effettuato il versamento, collegati sul nostro sito internet (www.luoghidisicilia.it) e compila l'apposita maschera di iscrizione che potrai facilmente raggiungere dalla *home page* cliccando su "abbonamenti". Ma se ti è più comodo, mandaci semplicemente una mail all'indirizzo redazione@luoghidisicilia.it oppure un fax al numero 178.220.7369

I termini dell'offerta

L'associazione culturale "Luoghi di Sicilia", editore dell'omonima rivista, **non ha scopo di lucro** e la quota associativa che verserai sarà destinata unicamente alla copertura delle spese di stampa e spedizione del giornale.

Per consentire a tutti di ricevere la rivista, abbiamo pensato a **due diverse quote associative annue**. Una riservata ai **sostenitori**, per un importo di **25 euro**. E una seconda destinata ai soci **ordinari**, di appena **15 euro**. In termini pratici non vi è alcuna differenza tra socio ordinario e socio sostenitore, giacché entrambi riceveranno allo stesso modo la rivista. Il "sostenitore", soltanto, contribuirà più caldamente all'iniziativa. Scegli liberamente la quota associativa che fa al caso tuo e ci auguriamo di poterti annoverare presto tra i lettori della edizione cartacea.

Il giornale, beninteso, sarà **sempre disponibile on line**, e **gratuitamente**, nel consueto formato telematico. Abbiamo ritenuto, però, di rendere accessibile la **consultazione di ogni nuovo numero in ritardo rispetto all'uscita cartacea**. Giusto per gratificare quanti hanno aderito all'associazione.

Collegandoti al sito potrai prendere visione dello Statuto dell'Associazione.

I NOSTRI DOCUMENTARI E SERVIZI VIDEO PUBBLICATI IN RETE

Nella immagine qui a fianco è proposta una schermata della pagina di luoghidisicilia.it dedicata ai documentari e ai servizi video realizzati dalla nostra redazione. Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare sul link relativo alla sezione "I nostri video". Si aprirà la pagina proposta qui a fianco. Ogni filmato è disponibile gratuitamente nella modalità "streaming video": sarà sufficiente cliccare su una immagine o su un titolo e il servizio si avvierà automaticamente. Approfondimenti e documentari propongono, tra le altre cose, uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura. Una occasione per mantenere vivo l'interesse per il patrimonio storico e culturale che da millenni la Sicilia può orgogliosamente vantare

Luoghi di Sicilia

Periodico on line di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Angugliara

	Siracusa, Castel Maniace: i segni del dialogo (Durata 08:10) Gennaio 2009
	Erice: mito e leggenda In un luogo d'incanto (Durata 09:47) Novembre 2008
	Targa Florio del mare: buon vento Favignana (Durata 04:15) Maggio 2008
	Marettimo si racconta: mare, fede e folklore (Durata 13:54) Marzo 2008
	Venerdì Santo a Trapani: la processione dei Misteri (Durata 06:16) Maggio 2008
	Caravaggio, l'immagine del Divino (Durata 04:24) Dicembre 2007
	In una grotta come a Betlemme: il presepe vivente di Custonaci (Durata 05:17) Dicembre 2007

Luoghi di Sicilia

VIDEO

luoghidisicilia.it

